TORINO
Anno 70 Num. 233
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI' 30 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Politica e moneta

L'operazione chirurgica cui il franco è stato sottoposto è stata indubbiamente compiuta «a caldo» quando cioè non si offriva nessun'altra via di uscita ad una situazione che era andata maturando da anni, che si era aggravata sempre più negli ultimi mesi e che minacciava di diventare tragica da un momento all'altro.

Le ragioni che hanno condotto a questo stato di cose, sono profondamente diverse da quelle che hanno provocato la caduta di altre monete. La sterlina abbandonò la parità aurea che aveva cercato di mantenere uguale a quella dell'anteguerra per la necessità di sistemare su basi nuove i suoi rapporti commerciali e finanziari coll'estero. Il dollaro diventò anche esso una moneta instabile per rimediare alle difficoltà derivanti da masse ingenti di congelamenti bancari e di troppo audaci investimenti capitalistici.

In sostanza alla base delle modificazioni che nel loro sistema monetario hanno attuato Inghilterra e Stati Uniti vi erano cause essenzialmente economiche e finanziarie. E la svalutazione potè avere effetto lenitivo ed attenuare l'ingiustizia e i danni delle sue ripercussioni oltre che per altre circostanze anche perchè l'azione del Governo conservatore inglese e rispettivamente quella del Presidente della Repubblica americana si appoggiavano sul prestigio di uno Stato; di cui nessuno poneva seriamente in dubbio l'autorità ed il potere, e che quindi poteva realizzare le condizioni necessarie per assicurare i possibili vantaggi o per evitare i pericoli più gravi dell'esperimento monetario.

In Francia la caduta del franco è dovuta essenzialmente ad altre cause, e cioè ad un sistema politico che ha distrutto una posizione eccezionalmente favorevole, quale quella che nel 1928 Poincarè col suo Governo Nazionale era riuscito ad assicurare al suo Paese. Dopo la stabilizzazione operata allora su una base che riduceva di quattro quinti il valore del franco, questo si presentava come una moneta solidamente protetta da 80 miliardi di riserve auree, esponente di un Paese ricco di magnifiche risorse naturali e di sviluppatissime attività industriali e commerciali, strumento di una organizzazione bancaria di primo ordine.

La Francia riprese allora anche nel campo finanziario una posizione internazionale di predominio: Parigi diventò insieme luogo di rifugio di capitali in cerca di un porto e centro dispensatore di prestiti a tutta una serie di altri Stati. Questa posizione ebbe in seguito una eccezionale occasione per rafforzarsi. Quando nel 1931 cadde la sterlina, il franco francese, ancora saldamente attaccato all'oro, si trovò in una condizione di favore di fronte alle incertezze della politica monetaria inglese.

Poteva allora diventare la più importante moneta internazionale e valendosi di tale istrumento, la organizzazione finanziaria francese poteva essere una temibile concorrente per quella inglese. Nulla di questo avvenne. Avvenne anzi il contrario: in pochi anni la finanza pubblica francese si trovò terribilmente dissestata, il flusso ed il riflusso di capitali spaventati o paurosi determinò uno squilibrio perturbatore in tutto l'organismo monetario e bancario, la tesorizzazione inaridì le fonti del credito, l'incertezza e il disorientamento perturbarono le attività produttrici e commerciali.

Tutto questo perchè considerazioni di politica elettorale e demagogia di partiti dominarono la condotta di quasi tutti i Governi succedutisi al potere, impedirono che di fronte ai primi sintomi di preoccupazione e di timori si adottassero le misure necessarie, ingenerarono all'interno ed all'estero la persuasione che lo Stato non aveva più nè l'autorità nè la forza per rimettere ordine nella casa al di sopra di tutti gli interessi particolaristici ed egoistici. E' questa la ragione profonda della crisi monetaria francese; ed è contrassegnata passo per passo dal raffronto che un giornale francese recentemente faceva fra le date della costituzione e della caduta dei singoli Governi e le cifre dei miliardi di oro che la Banca di Francia aveva nei suoi forzieri. Queste erano in diretta relazione col prestigio maggiore o minore che un Governo godeva e dall'autorità maggiore o minore che esso era ancora riuscito a riconquistare allo Stato.

La crisi durava da anni: l'avvento del Fronte popolare l'aggravò o la fece precipitare quando lasciò mettere in dubbio la consistenza delle stesse basi della vita civile e annullò la funzione dominatrice ed equilibratrice dello Stato.

Questa la ragione della crisi monetaria francese e della sua gravità. Non è una situazione economica che la Francia deve far fronte: ma a una situazione politica e psicologica che impedisce di realizzare le condizioni necessarie per il risanamento economico e finanziario. Fin che non si porrà rimedio a quella non si potrà pensare ad una durevole sistemazione della economia e della finanza e conseguentemente della moneta.

Una riprova di questo la si ha nel testo dell'accordo intervenuto fra i tre Governi dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia come preparatore e pronubo dell'allineamento del franco. L'accordo non enuncia impegni precisi, non contiene stipulazioni finanziarie, non prevede aiuti concreti, così come in altre occasioni simili fu fatto. E' una enunciazione di concetti, di direttive, di progetti, di affidamenti alcuni ottimi: è insomma un documento che mira anzitutto ad esercitare un effetto psicologico, a impedire il panico, ad assicurare un minimo di tranquillità, a far nascere la speranza che si vuol impedire il peggio e che si vuol lavorare per il meglio.

Ora è evidente che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno un interesse ad evitare più gravi complicazioni monetarie. L'Inghilterra ormai ha raggiunto uno scopo cui ha tenacemente mirato: impedire che il franco — moneta stabile legata all'oro — potesse nuocere alla sterlina fluttuante e contestarle il primato nel campo monetario e finanziario. Oggi questa possibilità non esiste più. Ma è sorto un altro pericolo e cioè che colla caduta non controllata del franco francese si inizi un nuovo periodo di fluttuazione monetaria che ponga in giuoco quell'equilibrio anche instabile, che di fatto era stato negli ultimi mesi faticosamente raggiunto nei rapporti fra il sistema dollaro, il sistema sterlina e il sistema aureo. Questo vorrebbe dire riprendere la corsa alle svalutazioni monetarie con tutte le ripercussioni evidenti nei rapporti economici e finanziari mondiali, con tutti i danni insiti ai conseguenti spostamenti nei redditi e nelle situazioni sociali dei singoli Paesi.

Per ciò l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno interesse a cooperare per una soluzione della situazione monetaria francese. Ma questo interesse non ha potuto concretarsi in un piano concreto di azione perchè evidentemente si è riconosciuto che nessun aiuto esterno può da solo salvare il franco, se questo non si salva anzitutto da sè: se cioè non vengono curate alla base le cause interne dell'attuale situazione monetaria francese. La quale — diciamolo chiaramente ancora una volta — non va attribuita ad una crisi economica, ma ha la sua radice in una crisi di regime.

Gino Olivetti.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE ALLA TRIENNALE.

LA VACILLANTE INTESA VALUTARIA

Le sue debolezze tecniche, le sue incognite politiche - Il duello al ribasso tra la sterlina e il dollaro

Londra, 29 notte.

I mercati della City vanno man mano adattandosi alla nuova situazione monetaria creata con l'accordo della scorsa settimana. La confusione si va attenuando e distinte tendenze si affermano, accompagnate da reazioni ai movimenti delle prime giornate. Oggi, ad esempio, si è avuta una ripresa del fiorino olandese il quale, dopo essere stato quotato in apertura a 9,10 per sterlina, ha chiuso a 8,86. Si tratta di un movimento naturale determinato dai realizzi di coloro che avevano portato i capitali da Amsterdam a Londra, prima della svalutazione; ma il fatto che questi realizzi si compiano è segno che la svalutazione è giudicata compiuta e che una nuova èra di stabilità è prevista sul nuovo livello. Ugualmente si è osservato oggi un ribasso dei titoli auriferi; ieri essi erano rincarati, in seguito al deprezzamento della sterlina, di fronte al dollaro, ma un contro movimento si è iniziato, in seguito alle vendite compiute da quelle piazze continentali che avevano investito in titoli auriferi allorchè la situazione rimaneva incerta e che oggi traggono il profitto dalla speculazione.

Polemiche in vista

Mentre così a poco a poco la City sta adattandosi, le opinioni sull'accordo monetario anglo-franco-americano e le previsioni sui suoi effetti in Inghilterra e nel resto del mondo diventano più meditate e di necessità meno entusiastiche, che nei primi momenti, quando Londra si rallegrava della vittoria della sua campagna contro lo *standard* aureo. Si ammette che gli effetti non saranno senza eccezioni, favorevoli, ed un primo colpo inferto agli ottimisti è stato il ribasso dei titoli pubblici britannici, posti in vendita, si può dire, a tonnellate, dai detentori dell'estero, in maniera da determinare una diminuzione del loro valore complessivo di mercato, di varie decine di milioni di sterline.

D'altro canto gli scrittori tecnici ammoniscono oggi a non considerare l'accordo monetario come il toccasana di tutti i mali economici nell'èra presente. Bisognerà vedere come potrà funzionare, se, cioè, gli ottimi propositi manifestati dai governi nelle dichiarazioni di venerdì potranno essere realizzati. E' vero che Londra e Washington sono disposte, ad esempio, a stabilizzare il cambio delle loro valute, ma non è affatto certo che si siano messe d'accordo sul livello della stabilizzazione. Sembra probabile che una piuttosto vivace polemica sarà ingaggiata fra le due capitali, ciascuna delle quali tende ad assicurarsi un livello basso della propria valuta, onde munire le proprie esportazioni di un forte potere di concorrenza, sui mercati neutri. Londra vorrebbe il corso di 4,60 dollari per sterlina. Washington al contrario quello di cinque dollari, anche perchè desidera un cambio facilmente calcolabile. La manovra del fondo di conguaglio americano, nell'acquistare giorni or sono ad alto prezzo le sterline, messe in vendita dalla banca dello Stato sovietica deve essere interpretata non come un atto di difesa della sterlina, la quale non correva pericolo, bensì come una affermazione della volontà americana di tenere la sterlina alta ed il dollaro basso.

Il riserbo italiano

Il duello è continuato oggi sui mercati dei cambi. Dapprincipio è prevalsa la volontà di Washington e la sterlina è scesa a 4,96 dollari, ma poi, Londra ha acquistato prontamente la valuta americana, facendo scendere la sterlina a 4,93 dollari. E' probabile che il duello si prolungherà, ma sarà opportuno che l'Inghilterra non insista troppo, giacchè il governo americano sino alla fine di gennaio, ha il potere di svalutare l'unità monetaria di un altro dieci per cento, in base alla legge di emergenza del 1933, e sarebbe un errore, si dice, costringere Washington a farvi ricorso rovesciando la piattaforma sulla quale si confida possa intrecciarsi armoniosamente l'alleanza fra le valute delle tre grandi nazioni atlantiche.

Molto interesse è dedicato sempre da questi ambienti finanziari e politici a quelle che saranno le decisioni di Roma e Berlino, ma il riserbo del Governo italiano appare impenetrabile ai corrispondenti di Roma, mentre l'atteggiamento berlinese, secondo i corrispondenti dalla capitale tedesca, è sempre incerto. Due tendenze esisterebbero, la prima rappresentata dagli industriali ed il ministero dell'economia tedesca in favore di un allineamento del marco, con la valuta occidentale; la seconda, degli economisti del nazionalsocialismo i quali favoriscono il mercato chiuso entro cui il livello dei prezzi possa essere regolato dalle autorità e sia permessa la esecuzione di grandi esperimenti economici, rientranti nel programma del regime.

Renato Paresce

Le azioni sovietiche deprezzate anche in Francia

Berlino, 29 notte.

I giornali continuano a domandarsi se veramente la cosiddetta intesa valutaria, tentata di piazzare nella presentazione ufficiale del provvedimento di svalutazione del franco come una specie di nuova panacea, anche politica, per la pace del mondo, possa davvero essere presa sul serio e possa rappresentare un principio di intesa fra le nazioni, o se si debba semplicemente e più modestamente continuare a far fede alla prima impressione del provvedimento, che esso rappresenti cioè nient'altro che un atto di disperazione coperto con la foglia di fico e con la lustra di un'intesa internazionale.

Intese illusorie

Più che mai scettica continua però in proposito ad essere l'opinione tedesca. Se è un'intesa, si rileva, è in ogni modo significativo che essa si faccia su un atto anzitutto di evidente ingiustizia sociale, indice significativo di una errata politica economica e finanziaria, e prova del disordine politico imperante nel mondo, e della incapacità assoluta di uscire altrimenti dal caos: politica di spregiudicatezza e di espedientismi a cui le tre Potenze che formano, se mai, l'intesa si sforzano di trarre gli altri, quelli almeno che finora non si li sono lasciati trarre, per consolare e corroborare se stesse.

La *Frankfurter Zeitung* distingue presso a poco, allo stato degli atti, due gruppi di Potenze: Potenze con divisa libera e svalutata, e Potenze con valuta ferma e controllata. Vi sono in mezzo degli incerti che potranno determinare dei mutamenti. In quanto alla Germania, il giornale nota come il provvedimento e la intesa indubbiamente aggravino la situazione della sua esportazione; ma la Germania è ben ferrata nella sua politica economica e sociale interna e «tiene in mano il suo destino» in modo da poter garantire che la sua politica valutaria non soffrirà mutamenti. Si attende in proposito come definitiva, per chi nutrisse ancora dubbi, la parola che domani pronunzierà il Consiglio centrale della Reichsbank appositamente riunito. Il giornale rileva come peraltro troppo numerosi siano i segni, sia politici che economici, di discordia entro la stessa intesa valutaria: e conclude che fino a quando non si siano create le premesse per una vera collaborazione dei popoli la quale faccia rinascere la fiducia e fino a che in conseguenza non si siano abbattute le barriere che paralizzano il commercio, non vi saranno intese, nemmeno valutarie e finanziarie, se non illusorie, che veramente resistano, perchè capaci di far fare realmente un passo alla pace.

Gli sfoghi di Litvinof

Il segno dei tempi è dato, secondo questa stampa, dal discorso del commissario degli esteri a Ginevra Litvinof che riscuote solo rapidi e severi commenti che lo caratterizzano come uno dei soliti miserandi tentativi di aizzamento internazionale a cui la diplomazia sovietica ha ormai abituato il mondo.

I giornali rilevano essere incredibile come il signor Litvinof possa davvero sperare di intrattenere un'assemblea internazionale con argomenti e atteggiamenti che sarebbero compatibili e sopportabili soltanto in un comizio di quel popolo beato che è chiamato a godere le delizie del paradiso sovietico: ha il commissario Litvinof per caso scambiato Ginevra con la piazza rossa?

«Il signor Litvinof — così scrive il *Boersen Zeitung* — ha soltanto cercato di spingere le nazioni alla formazione di un fronte di lotta contro la Germania, esortando a mettere questo fronte in azione al più presto possibile; ma contemporaneamente, nel complesso del suo discorso, egli ha mostrato la coda di questa sua tesi laddove si è scoperto troppo visibilmente mostrando il malumore e l'avversione sovietica alla conferenza a cinque delle Potenze occidentali».

Quello che però risalta agli occhi e che più appare significativo a questa stampa a proposito del discorso di Litvinof, è, malgrado tutto, il suo scarso successo e la prudente riserbata accoglienza che esso trova da per tutto e specialmente proprio in Francia, dove, malgrado le critiche che appositamente egli non ha risparmiato alla politica francese, come anche a quella inglese, è da scommettere che il signor Litvinof più si riprometteva di essere applaudito; il rilievo più importante che questa stampa crede infatti di poter fare in proposito è quello della indubbiamente diminuita fortuna, di pubblica opinione almeno, che da qualche tempo tutto ciò che è bolscevico sembra riscuotere anche in Francia. Gli avvenimenti di Spagna hanno evidentemente aperto gli occhi a molti, anzi a moltissimi, forse già a tutta l'Europa; e a questa apertura di occhi questa stampa nota che non ha certamente contribuito poco Norimberga. E' sopra tutto da parte dei circoli militari francesi che questi sintomi confortanti vengono sempre più rilevati; e se ne ebbe il primo segno in occasione della visita del Capo di Stato Maggiore polacco a Parigi, la quale, malgrado che rappresentasse un indubbio accostamento dell'alleanza franco-polacca, riscosse simpatici commenti a Berlino, dove tutti gli indici si rivolsero a Mosca. Anche oggi, significantemente, i giornali tedeschi riproducono a proposito del discorso Litvinof, i commenti di Varsavia i quali segnalano le diminuite azioni sovietiche in Francia: l'agenzia ufficiosa polacca *Iskra* scrive che «i tempi in cui la Russia portata in trionfo dalla Francia nella Società delle Nazioni suonava a Ginevra il primo violino sono definitivamente tramontati».

Giuseppe Piazza

Blum investito dalla Camera della dittatura finanziaria

La possibile reazione del Senato

Parigi, 29 notte.

Dunque, alle 10,30 di stamane, dopo quasi 26 ore di discussione, la Camera ha approvato il progetto sulla svalutazione con 350 voti contro 221. Attraverso le molteplici peripezie del lungo dibattito, è facile rendersi conto che esso è stato dominato dalle misure compensatrici aggiunte al progetto monetario e principalmente dalla scala mobile dei salari promessa da Blum ai comunisti per ottenere la loro adesione. Si sapeva che queste misure compensatrici avrebbero sollevato le critiche di una parte dell'opinione radicale, in particolar modo di quella che condivide le idee dei tecnici finanziari del Senato, ma non si prevedeva che queste riserve e queste critiche sarebbero state così vivaci, da determinare nei radicali socialisti un atteggiamento che condusse alla presa in considerazione di un emendamento Giorgio Bonnet, tendente a estendere la scala mobile a tutte le categorie di cittadini.

La scala mobile in soffitta

Il Governo non era per questo certamente in pericolo; ma Daladier, gettando nella bilancia il peso della sua autorità, ottenne che il gruppo radicale votasse l'insieme del progetto governativo. Però una discussione sull'emendamento Bonnet avrebbe messo il Governo in una situazione singolarmente delicata per affrontare le critiche senatoriali. Perciò Blum non esitò e, in seguito a negoziati condotti simultaneamente con le delegazioni delle sinistre e con la Confederazione generale del lavoro, decise la soppressione della scala mobile e la sua sostituzione con disposizioni accordanti al Governo pieni poteri per prendere tutte le misure utili per combattere il rialzo dei prezzi.

Avendo questo nuovo progetto l'adesione di tutti i gruppi della maggioranza, compresi i comunisti, la discussione pubblica continuò in un'atmosfera meno tesa, cosicchè l'emendamento Campinchi per disgiungere la scala mobile venne approvato, come sapete, con 335 voti contro 199. Dopo di che si assistette a una specie di guerriglia che terminò soltanto alle 10,30 col voto dell'insieme del progetto, approvato con 350 voti contro 221, cioè con un maggioranza di 129 voti.

A coloro che possano meravigliarsi che i comunisti abbiano abbandonato senza resistenza il principio della scala mobile dei salari, il *Temps* fa notare che essi, antisvalutazionisti forsennati, hanno abbandonato la loro posizione dottrinaria, è unicamente per mantenere al potere a ogni costo un governo docile «alle masse». Questo atteggiamento dei comunisti è messo in rilievo dall'organo repubblicano in modo particolare poichè pone il suo suggello al voto intervenuto condizionando tutto l'avvenire della riforma monetaria. E' infatti sotto il segno del partito della Terza Internazionale che si presenta la seconda svalutazione del franco, mentre quel partito ha sempre denunziato tal genere di manifestazioni monetarie come un riflesso di difesa del capitalismo, come una misura «fascista» desiderata per assicurare e mantenere la spogliazione delle masse lavoratrici. Ma ecco i comunisti che, rinunziando alla scala mobile dei salari, hanno con un atto che può sembrare a prima vista una capitolazione, indotto la maggioranza del fronte popolare a votare l'emendamento transazionale presentato dall'on. Campinchi e ai termini del quale il Governo si trova investito di una vera dittatura economica e finanziaria che la Camera ha sempre rifiutato ad altri Ministeri e che rimette nelle mani di Blum la vita stessa della Nazione. Si comprende quindi perfettamente come l'*Humanité* trionfi oggi clamorosamente.

Perchè l'operazione riesca

Se la svalutazione era divenuta inevitabile, l'interesse del Paese esige per lo meno che riesca. Il *Temps* si domanda chi oserebbe pretendere che le disposizioni votate stamattina dalla Camera siano di natura tale da assicurare il successo, mentre il *Journal des Debats* mostra di dubitare che il Senato le accetti e si rassegni ad assumere la responsabilità della svalutazione senza assicurarsi che questa non sarà condannata dalla politica sociale e demagogica del Gabinetto. Si prevede dunque che a Palazzo del Lussemburgo la domanda dei pieni poteri incontrerà viva resistenza.

La commissione delle finanze, dopo aver udito il ministro delle finanze Vincent Auriol, ha constatato che la svalutazione era fin d'ora un fatto compiuto la cui responsabilità incombe unicamente al Governo. In tale condizione non ha potuto che inchinarsi davanti alle disposizioni tecniche della legge di cui ha semplicemente emendato alcuni articoli. La commissione ha disgiunto tutti gli articoli stipulati dei vantaggi accordati agli uni e agli altri, ritenendo che alcuni di questi non dovrebbero prendere posto che nella legge di finanza dopo un periodo di esperimento.

E' verosimile poi, che al posto dell'emendamento Campinchi venga proposto durante la discussione, un articolo unico il cui testo potrebbe essere il seguente: «Le disposizioni della legge tendente a reprimere il rialzo ingiustificato dei prezzi, verranno applicate a tutti gli aumenti che, sotto pretesto della svalutazione, verranno apportati ai detti prezzi, a meno che non sia fornita la prova che essi sono conseguenza dell'aumento del valore delle merci importate».

La Camera è convocata per domani sera alle 22 per esaminare il progetto modificato dal Senato ma non è affatto certo che l'Alta assemblea abbia a quel momento già esaurito il proprio compito.

Van Zeeland non tollererà l'occupazione delle fabbriche

Grosso scandalo finanziario

Brusselle, 29 notte.

Van Zeeland ha ricevuto i delegati della commissione sindacale ed i rappresentanti del partito socialista ai quali ha dichiarato che il governo non tollererà alcun disordine sindacale o politico e si opporrà energicamente all'occupazione delle officine. I delegati hanno promesso di appoggiare l'azione del Governo in questo senso.

Il comitato direttivo delle Giovani guardie liberali ha rifiutato ogni partecipazione ad un eventuale fronte popolare. L'unione cattolica ha deciso di conservare la sua unità d'azione pur adattando l'organizzazione elettorale al principio linguistico; pertanto il partito cattolico nelle Fiandre assumerà il nome di «Vlaamsche Volkspartij» e nelle regioni di lingua francese «Parti catholique social».

L'istruttoria giudiziaria contro i dirigenti della società di costruzioni automobilistiche «Minerva» in liquidazione è terminata. L'autorità ha rinviato a giudizio 35 persone tra le alte personalità del consiglio di amministrazione della società e dell'ambiente finanziario accusate di sottrazione di 56 milioni anticipati dalla Banca nazionale.

Missione presso il Duce smentita dall'on. Reynaud

Parigi, 29 notte.

L'on. Paul Reynaud ha dichiarato assolutamente priva di fondamento l'informazione del *Daily Telegraph* di Londra secondo la quale egli sarebbe stato incaricato di una missione speciale a Roma onde persuadere il Duce a procedere all'allineamento della lira col franco. I corrispondenti romani dei giornali parigini si trovano d'accordo nel segnalare che finora il Governo italiano si è limitato a prendere misure di precauzione consistenti principalmente nella chiusura momentanea delle Borse e che del resto è probabile che nessuna misura verrà presa finchè non saranno conosciute a Roma le modalità delle misure finanziarie decise in Francia.

Le monete inalterate

Buenos Ayres, 29 notte.

Il ministro Ortiz ha dichiarato che il valore del «Peso» rimane inalterato e non subirà spostamenti data la solida situazione finanziaria della Repubblica.

Sofia, 29 notte.

Il Ministro delle Finanze si è pronunciato favorevolmente alla stabilità del leva.

MILIONI DI PROIETTILI SONO CADUTI NELLE MANI DEGLI INSORTI NEL SETTORE DI NAVAFRIA.

Le truppe di Franco puntano su Madrid

Successi di Mola nella Biscaglia - Bilbao sta per cadere - Una torpediniera governativa colata a picco

Hendaye, 29 notte.

Il comando delle truppe insorte comunica che le ultime dell'Alcazar costituiscono il 53 per cento degli assediati; il 23 per cento degli ufficiali sono rimasti uccisi. Nei sotterranei della fortezza erano riparate 520 donne e 50 bambini: tutti sono stati salvati, tranne otto donne, più che settantenni, decedute per morte naturale. I morti non identificati sono stati 82, i feriti gravi 328, gli scomparsi in seguito all'esplosione della mina 47. L'assedio è durato esattamente sessantasei giorni.

Festa all'Alcazar

Tutti i preti della cattedrale sono stati fucilati dai governativi tranne uno, che era riuscito a scampare al massacro e che ha celebrato oggi la messa su un altare improvvisato nell'Alcazar, e l'arcivescovo che aveva trovato rifugio nella fortezza. Le prime truppe giunte a Toledo hanno trascorso la notte nell'Alcazar, ove hanno organizzato una specie di festa. Durante l'epico assedio i difensori hanno divorato 97 cavalli e 27 muli. Al momento in cui vennero liberati, non rimaneva loro che un cavallo e cinque muli.

La preziosa biblioteca dell'Alcazar è andata distrutta dagli incendi appiccati dai governativi. Essa era famosa in tutto il mondo per le vaste collezioni di Codici e incunaboli preziosi. Quasi tutti i 40.000 volumi avevano grande pregio storico ed artistico.

Si annuncia inoltre che i governativi hanno perso nella difesa di Toledo 700 uomini. Fra i cadaveri sono stati trovati quelli di un capitano e di 18 militi russi, che il nemico ha abbandonati sul campo, oltre a una ingente quantità di materiale bellico, quattro cannoni, due cannoni antiaerei, quattro mitragliatrici e grande quantità di munizioni. Sono stati fatti anche numerosi prigionieri.

Le truppe di Franco hanno ripresa l'offensiva contro Madrid ed inseguono i governativi in fuga. Con l'occupazione di Toledo gli insorti hanno costituito nella città un nuovo centro d'operazioni comandato dal generale Varela. Questo esercito ha per missione di liquidare la resistenza governativa nel settore di Ciudad Real, e di avanzare verso Albacete per tagliare la ferrovia Madrid-Valenza. Nel frattempo, il grosso dell'esercito di Franco continua la sua avanzata lungo la vallata del Tago, che costituisce la chiave di volta del movimento aggirante che deve condurre all'accerchiamento della capitale. Perciò l'attività è stata ripresa tanto nel settore della Sierra de Gredos, che nella Sierra Guadarrama e nella provincia di Guadalajara.

Lotta tra mare e cielo

La sorte di Bilbao, intanto, sembra definitivamente segnata; la pressione di Mola si fa irresistibile. Sfidando i fucili degli anarchici, la popolazione ha improvvisato una manifestazione per le strade, reclamando la resa della città. La squadra navale governativa composta della corazzata Jaime I e degli incrociatori Libertad e Cervantes, accorsa in aiuto dei difensori, ha bombardato le posizioni occupate dagli insorti sulla costa. L'attacco delle navi è stato vigorosamente rintuzzato dall'aviazione degli insorti che ha bombardato le unità governative. La resa di Bilbao sembra ormai inevitabile.

Si apprende che nel corso del violento combattimento svoltosi appunto il 27 settembre davanti ad Eibar, nella Biscaglia, è morto l'infante Don Carlos di Borbone.

Il generale Queipo De Llano ha annunziato inoltre che le colonne insorte hanno attaccato i catalani a Quinto, sul fronte aragonese. I catalani sono stati completamente sconfitti ed hanno abbandonato quaranta morti e numeroso materiale.

I falangisti si sono impadroniti poi di Cortes la Frontera e Jimena la Frontera, costituenti due punti strategici importanti dominanti la strada ferrata Algesiras-Ronda.

Un messaggio da Casablanca annuncia infine che stamane alle sei un combattimento navale si è svolto nello stretto di Gibilterra fra l'incrociatore insorto Almirante Cervera e la torpediniera governativa Gravina. Quest'ultima, colpita dal tiro dell'incrociatore, è affondata con una parte dell'equipaggio mentre l'Almirante Cervera era impegnato contro una seconda torpediniera governativa, l'Almirante Ferrandiz, che era accorsa in aiuto del Gravina, e che anche essa, seriamente colpita dagli obici dell'Almirante Cervera, è stata costretta a battere in ritirata in direzione ovest.

Un telegramma di Hess agli eroi dell'Alcazar

Berlino, 29 notte.

Il luogotenente di Hitler nel partito nazionalsocialista ministro senza portafoglio Hess ha indirizzato un telegramma agli eroi dell'Alcazar e ai loro liberatori inviando agli uni e agli altri le felicitazioni del partito nazionalsocialista tedesco per gli storici avvenimenti di cui sono stati gli attori.

La posizione di Lloyd George di fronte al nazismo

« La condotta della democrazia mina la fiducia nell'efficienza della libertà »

Londra, 29 notte.

In seguito alla campagna di protesta svoltasi ultimamente in conseguenza del noto atteggiamento assunto da Lloyd George di fronte alla persona del Cancelliere Hitler e ad una notevole parte del programma e delle realizzazioni del nazionalsocialismo tedesco, l'ex-Primo Ministro si è sentito costretto a chiarire la sua posizione in una lettera inviata al reverendo Nicholson Balmer.

In questo documento Lloyd George attacca la debolezza della democrazia e ne pone in risalto i difetti e le incapacità, di fronte ai problemi vitali dell'ora.

« Ho ripetutamente insistito — dice Lloyd George — sui pericoli ai quali andrebbe incontro inevitabilmente la democrazia in conseguenza del contrasto della debole guida delle democrazie da parte dei loro governi e la forte guida data ai regimi dittatoriali dai loro capi. Nella grande guerra i Paesi liberi vinsero perchè ebbero una guida chiara e risoluta mentre la guida politica dei Paesi autocratici si manifestò esitante e debole. Nel dopoguerra la posizione si è capovolta ».

I governi democratici hanno offerto ai loro popoli ed al mondo lo spettacolo di incertezza, di debolezza e di instabilità ed è questo stato di cose che, secondo Lloyd George, « mina la fiducia nell'efficienza della libertà quale principio vitale e quale ideale di governo ».

« La soppressione o la distorsione della verità può produrre un trionfo di breve durata. Ma a lungo andare i fatti emergeranno e la reazione sarà un pericolo per la libertà ».

I critici di Lloyd George ritengono che la democrazia sarà salvata asserendo che il nazionalsocialismo non è altro che barbarie, repressione e distruzione.

« Abbiamo sentito parlare dello sradicamento della libertà di parola, delle crudeli persecuzioni degli ebrei e della fucilazione di coloro che organizzavano la resistenza al governo. Nessuno ha biasimato più di me queste atrocità, ma non abbiamo sentito parlare di altri fatti concernenti il modo coraggioso, audace e sistematico col quale la Germania nazionalsocialista ha affrontato i problemi della disoccupazione, della denutrizione, dei tuguri, dell'igiene generale della comunità e specialmente l'azione in favore del miglioramento delle condizioni fisiche dell'infanzia. Tutto ciò è destinato ad emergere un giorno e dei confronti inevitabili saranno fatti tra questo stato di cose e il metodo pusillanime col quale questi stessi problemi sono affrontati in Inghilterra. Se gli istituti democratici debbono sopravvivere, dobbiamo dimostrare che essi sono capaci di agire con la stessa efficacia e con la stessa prontezza di quelli dispotici, anzi più direttamente più potentemente e più rapidamente.

« Io avverto — conclude Lloyd George — i miei amici democratici che non basta pavoneggiarsi al pensiero della superiorità delle nostre libere istituzioni di fronte al nazismo, al fascismo e al comunismo. Dobbiamo invece dimostrare in pratica la loro maggiore efficienza nell'affrontare il problema delle condizioni di vita del popolo ».

Schmidt invita la Lega ad un maggiore realismo

Ginevra, 29 notte.

La verbosità dell'accademia societaria rimane intatta a dispetto dello scarsissimo interesse che questi dibattiti suscitano tra il pubblico. Oggi ancora ben sette oratori si sono avvicendati alla tribuna, quasi tutti gareggiando nella lunghezza dei loro discorsi, come pure nella vana ampollosità del frasario societario.

Merita per altro rilievo, per la concisione del suo dire e il carattere concreto dei concetti esposti, il ministro degli Esteri austriaco dott. Schmidt, il quale ha tenuto a riaffermare come la politica austriaca si basi sui due principî del mantenimento dell'indipendenza e dello sviluppo di una amichevole collaborazione con gli Stati vicini. Venendo a parlare dell'attività della Lega, l'oratore ha detto che, soltanto facendosi più realista e meno formalista, la Società delle Nazioni può sperare di rimanere in vita. Come pregiudiziale ad ogni riforma del patto, il delegato austriaco domanda che la carta costitutiva della Lega sia staccata dai trattati di pace essendo inconcepibile che degli Stati possano accettare di fondare l'opera di collaborazione internazionale su documenti che consacrano e perpetuano le conseguenze della loro disfatta.

Gli stessi concetti in merito alla necessità di isolare il Covenant dal trattato di Versaglia, sono stati esposti dal delegato del Canadà, il Primo Ministro Mackenzie-King. Quest'ultimo non ha esitato a rimontare coraggiosamente la corrente di tutti i precedenti oratori a proposito dei patti regionali da lui definiti di dubbia utilità per il mantenimento della pace. Mackenzie-King si è pure opposto all'idea della messa in moto automatica delle misure militari previste dal patto.

Queste stesse misure sono state invece esaltate, come le sole atte ad assicurare il successo dell'azione repressiva della Lega, dal delegato cecoslovacco ministro degli Esteri Krofta. Parlando a nome della Piccola Intesa, Krofta ha inoltre dichiarato che i trattati regionali di mutua assistenza devono essere sempre più sviluppati in modo che una rete di patti di solidarietà geografica copra tutta la faccia del mondo.

L'oratore ha poi polemizzato con il rappresentante dell'Ungheria a proposito dell'art. 19 affermando che nessuna revisione è possibile senza il libero e formale consenso delle parti interessate, rilevando d'altra parte minacciosamente, che le questioni territoriali, lungi dal servire la causa della pace, sono tali da provocare pericoli di guerra.

G. T.

E' morto l'ammiraglio che comandò la flotta americana della guerra

Boston, 29 notte.

L'ammiraglio William Sims, comandante della flotta degli Stati Uniti durante la guerra europea, è deceduto all'età di 79 anni.

La sommossa degli ortolani dei dintorni di Parigi

L'organizzatore denunciato

Parigi, 29 notte.

L'agitazione degli ortolani dei dintorni di Parigi ha dato luogo ieri sera e stanotte ad una serie di vivacissimi incidenti. Nel pomeriggio il presidente del Comitato di difesa dei contadini, Dorgeres, aveva arringato gli ortolani della regione di Saint Germain, ed alla fine della riunione essi decisero di recarsi ai mercati centrali senza legumi e con il proposito di manifestare apertamente il loro malcontento. Da numerosi punti dei sobborghi parigini, ottomila uomini si avviarono verso la capitale a bordo di automezzi. Alle porte di Parigi però, circa tremila agenti di polizia e guardie mobili, vegliavano, e i dimostranti vennero respinti. Solo 500 o 600 riuscirono ad entrare in città e a raggiungere i mercati centrali dove, divisi in vari gruppi, tentarono, durante la notte, di impedire che i legumi portati da altri ortolani, venissero scaricati. La polizia naturalmente intervenne e numerosi incidenti scoppiarono in vari punti e a varie riprese. Alle 5 del mattino finalmente la calma potè essere ristabilita.

Data la gravità di questi fatti, il ministro dell'Interno ha deciso di far aprire una istruttoria per « tentativo concertato avente per scopo di impedire l'approvvigionamento di Parigi ». Quest'agitazione non ha finora avuto gravi conseguenze dato che Parigi potè essere approvvigionata lo stesso, ma i prezzi dei legumi sono aumentati.

Il Comitato di difesa dei contadini ha diramato in mattinata un comunicato in cui si afferma che lo sciopero sarebbe cessato oggi stesso. Il Comitato però si è riservato il diritto di indire un nuovo sciopero che questa volta sarebbe generale, se la rivalorizzazione dei prezzi dei legumi non sarà ottenuta.

In seguito all'inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno, il capo del Fronte d'azione di difesa contadina, Dorgeres è stato incolpato di « azione illecita sul mercato e incitamento all'assembramento ». Il Tribunale ha già affidato l'incartamento al giudice istruttore Demay.

Ancora 37 comunisti davanti ai giudici di Kaunas

Kaunas, 29 notte.

Stamane si è iniziato un altro processo a carico di 37 comunisti lituani.

La partenza dei 9 concorrenti alla Inghilterra-Johannesburg

Londra, 29 notte.

La partenza della corsa aerea Inghilterra-Johannesburg, indetta in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione della città dell'oro, è avvenuta stamane alle 6,30 da Portsmouth, in condizioni meteorologiche ideali. Gli apparecchi hanno potuto prendere quota facilmente, nonostante il notevole carico di carburante preso a bordo da qualcuno di essi. Essi hanno puntato immediatamente in direzione sud-est cioè verso Belgrado, passaggio obbligato.

Alla partenza hanno assistito cinquemila persone, buona parte delle quali avevano trascorso la notte all'aperto. I concorrenti sono solo nove e il ristretto numero si spiega col fatto che la gara è stata indetta appena quattro mesi fa e pochi aviatori hanno avuto il tempo di prepararvisi. Il milionario Schlesinger, di Johannesburg, ha istituito cinque premi di quattromila, tremila, 1500, 1000 e 500 sterline: il più grosso per il primo arrivato e gli altri da distribuirsi in base a una formula, nella quale si tiene conto del carico utile trasportato. Ci sarà un solo atterraggio obbligato al Cairo. Gli aviatori hanno avuto facoltà di scegliere tra il carico di benzina e un carico di altro genere, e il numero degli atterraggi consentito a ciascun apparecchio è in rapporto diretto della quantità del secondo carico.

Arriva questa sera a Londra la notizia che il pilota capitano Halse è giunto a Belgrado alle 12,08, e ha quindi impiegato, a giungere a quella capitale, ore 5,38, mantenendo una velocità media oraria di chilometri 320. Gli altri lo hanno seguito a notevole distanza di tempo; alcuni concorrenti hanno dovuto compiere atterraggi a Linz e a Vienna.

A Belgrado, l'aviatore Miller ha dovuto ritirarsi.

Il suo aeroplano è apparso su Belgrado stasera alle 19. Siccome pioveva fortemente e la nebbia era intensa, l'aviatore, a quanto pare, non ha potuto avvistare l'aerodromo, sebbene questo fosse illuminato dai riflettori. L'aviatore ha allora lanciato parecchi razzi per indicare che cercava un posto per atterrare e una folla immensa è stata a vedere se il pilota potesse riuscire a trovare l'orientamento. L'apparecchio è quindi scomparso.

Da Skoplje mandano che l'aviatore Smith ha dovuto così atterrare per un guasto all'elica: si spera di potergli mandare nel corso della notte, con un aeroplano speciale, un'altra elica per metterlo in grado di ripartire domani mattina. A Salonicco il primo aviatore Rose è arrivato alle 17,53; il secondo, Scott, alle 17,54.

Poco dopo le 19, si sono avuti i primi arrivi. Alle 19,10 ha atterrato il capitano Halse e alle 19,18 il tenente Clouston.

Scene di entusiasmo si sono svolte su quell'aerodromo quando il capitano Halse vi è atterrato, dopo avere effettuato un volo di 2240 miglia in poco meno di quattordici ore, alla velocità media quindi di 160 miglia orarie. A stringere la mano all'aviatore era all'aerodromo sir Filippo Sassoon, sottosegretario britannico all'aviazione.

Il successo della Fiat 500 in Portogallo

Lisbona, 29 notte.

Da due giorni la « Fiat Portuguesa » espone nella sede dell'elegante avenida Liberdade di Lisbona, il nuovo modello « 500 », suscitando vivo interesse nel pubblico portoghese, interesse che è stato sottolineato dalla stampa. Il giornale Seculo, dedica un lungo articolo alla qualità e all'eleganza della nuova « 500 », auspicando un grande successo.

Analogamente la sede di Oporto della Fiat esponeva la « 500 » ottenendo largo consenso e vendendo tutte le vetturette esposte nel medesimo giorno.

Freddo eccezionale nell'America settentrionale

New York, 29 notte.

Notizie giunte da Denver, nel Colorado, informano che un'ondata di freddo eccezionale si è abbattuta sugli Stati del Colorado, Arkansas e Nuovo Messico. Violente bufere di neve hanno causato seri danni alle linee telegrafiche e telefoniche. Nelle regioni occidentali del Colorado sono caduti oltre quaranta centimetri di neve, che ha danneggiato gravemente le coltivazioni. Un aeroplano, investito da una tempesta di neve, è precipitato presso Walsemberg. Le tre persone che erano a bordo dell'apparecchio sono rimaste uccise. Il traffico ferroviario, automobilistico ed aereo nella zona di Denver è completamente paralizzato.

Le notizie che giungono da vari altri centri del Colorado, confermano il carattere disastroso dell'improvvisa ondata di freddo. Si teme che i danni subiti dagli agricoltori non siano inferiori a un milione di dollari.

Da Santa Fè del Nuovo Messico si apprende che quattro persone, sorprese dalla tormenta, non hanno più fatto ritorno alle loro abitazioni.

Divorzio concesso a una moglie stanca di non avere un marito

Vienna, 29 notte.

La signora Matilde X, per ottenere il divorzio dal marito Arnoldo, ha dovuto, in primo luogo, nominarsi un curatore, giacchè il consorte, come per anni fu per lei irraggiungibile, lo era adesso per la giustizia.

Lo strano matrimonio risale al 1923: poche settimane dopo le nozze, il signor Arnoldo, commesso viaggiatore, non dimostrò più nessun entusiasmo per la vita di famiglia. Era sempre fuori di casa, e non dava quattrini alla moglie. Passato ai servigi di una ditta che lo mandava in giro per tutta Europa, Arnoldo manteneva con Matilde, che gli doveva rispondere fermo posta, semplici rapporti epistolari: ogni tanto scriveva anche delle lettere riboccanti di affetto, però se la moglie profittava dell'occasione per pregarlo di mandarle un po' di soldi, non rispondeva più.

Negli ultimi tempi, Arnoldo non si diede nemmeno la pena di ritirare le lettere giacenti fermo in posta, che venivano perciò respinte alla moglie.

Per farla breve, la sentenza di divorzio, invocata dalla signora Matilde, stanca di non avere un marito, è stata pronunciata in contumacia di Arnoldo il quale forse l'apprenderà dai giornali.

Il viaggio in Italia di 500 Fiduciari del Fronte patriottico

Vienna, 29 notte.

Il viaggio in Italia dei 500 fiduciari del Fronte patriottico, che si svolge sotto il patronato del Cancelliere Schuschnigg, durerà dieci giorni.

Oltre al segretario di stato e segretario generale del fronte patriottico, Zernatto, faranno parte della comitiva il capitano provinciale dell'Alta Austria Gleissner, e i capi del Fronte patriottico per il Tirolo e per la Bassa Austria. I cinquecento gitanti faranno delle soste a Venezia e a Firenze. A Roma saranno ricevuti pure dal Papa.

Gli incendi della California stanno per essere domati

Sacramento, 29 notte.

Il brigadiere generale Hiles, comandante della Guardia Nazionale, che dirige l'aspra lotta contro gli incendi che devastano la California settentrionale, ha dichiarato stamattina che, persistendo le attuali favorevoli condizioni atmosferiche, gli incendi potranno essere domati entro trentasei ore.

Il forte vento che soffiava da 48 ore è quasi totalmente cessato, ed i pompieri, coadiuvati dai volontari, stanno isolando i focolai principali.

Il primo servizio aereo attraverso il Pacifico

New York, 29 notte.

Il Ministro del Commercio ha annunciato che, tra due mesi, al massimo, il Governo federale permetterà il trasporto di passeggeri sulla linea aerea California-Filippine, sulla quale, durante il periodo sperimentale, venivano trasportati solo la posta e il bagaglio urgente.

Questo sarà il primo servizio aereo passeggeri attraverso il Pacifico e sarà compiuto con i grandi apparecchi « Clippers » delle Aviolinee Pan-americane.

Aereo inglese incenerito sul campo di Delhi

Londra, 29 notte.

Sull'aeroporto di Delhi, un aeropostale dell'« Imperial Airways », l'apparecchio « Athena » è stato distrutto da un incendio. Uno dei motori si è incendiato quando i meccanici hanno usato ossigeno anzichè aria per metterlo in movimento. Solo una parte della posta è stata salvata.

Un'esposizione unica al mondo

Due milioni di volumi composti da missionari di tutto il mondo

Londra, 29 notte.

Si è aperta oggi un'esposizione unica al mondo di due milioni di volumi, per la maggior parte manoscritti, contenenti relazioni di missionari di tutte le parti del mondo.

Il Duce riceve il dottor Schmitz

La giornata romana del Borgomastro di Vienna

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio il Borgomastro di Vienna, signor Riccardo Schmitz.

Stamane il dottor Schmitz, accompagnato dal consigliere della Legazione d'Austria presso il Quirinale e da un rappresentante del Governatorato, si è recato ad apporre la firma sul registro dei visitatori al Palazzo Reale.

Successivamente il Borgomastro si è portato al Pantheon ove, ricevuto dal Prefetto e da una rappresentanza di veterani e reduci, ha deposto corone sulle tombe dei Re d'Italia. Dal Pantheon, il Borgomastro, che è stato raggiunto dal Ministro d'Austria presso la Real Corte, S. E. Waldenegg, si è recato alla tomba del Milite Ignoto ove è stato ricevuto dal Governatore on. Bottai, dal Prefetto e da varie personalità. Il Borgomastro ha salito l'ampia scalea del Vittoriano ai lati della quale prestavano servizio d'onore reparti di metropolitani e carabinieri in grande uniforme ed ha deposto una grande corona sulla tomba dinanzi alla quale ha sostato per qualche istante in raccoglimento. Una numerosa folla, radunatasi presso la scalea, ha tributato all'ospite calorose dimostrazioni. Un'altra corona il Borgomastro di Vienna ha deposto in Campidoglio sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, presso la quale prestavano servizio d'onore reparti della M.V.S.N.

Il dottor Schmitz, accompagnato dal prof. Muñoz direttore della ripartizione antichità e belle arti del Governatorato, ha quindi visitato l'anello delle vie imperiali e i Fori imperiali.

Dopo la visita alla zona imperiale di Roma, ove si è vivamente interessato, il Borgomastro di Vienna si è recato al Lido di Roma che ha visitato ed ha partecipato a Castel Fusano ad una colazione offerta dal governatore S. E. Bottai. Prima di far ritorno a Roma, il Borgomastro ha visitato l'ospizio marino « Vittorio Emanuele III ».

Nel pomeriggio, S. E. il Governatore di Roma ha offerto nel Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, un ricevimento in onore del Borgomastro di Vienna dott. Riccardo Schmitz. Vi sono intervenuti S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Bastianini, il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg, il Prefetto, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, i rappresentanti dei comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione, e del raggruppamento Legioni CC. NN., alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Legazione d'Austria, il Vice governatore e i consultori.

Il dottor Schmitz, accompagnato da S. E. il Governatore, ha visitato con grande interesse ed ammirazione le sale del museo dei Conservatori e del museo Mussolini, recandosi poscia nella sala degli Orazi e Curiazi dove un'orchestra d'archi ha eseguito scelti brani di musica.

Dopo il ricevimento il Borgomastro si è recato a far visita a S. E. il Ministro Ciano.

S. E. Suvich in udienza dal Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Suvich nell'imminenza della sua partenza per Washington quale Ambasciatore d'Italia.

Federali a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, come era stato annunciato con « Foglio di disposizioni » n. 635 ha tenuto rapporto, stamane alle ore 11, nel palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Aosta, Arezzo, Avellino, Bergamo, Brindisi, Cosenza, Fiume, Forlì, Frosinone, Lecce, Matera, Novara, Nuoro, Pesaro, Pisa, Potenza, Sassari, Sondrio, Spezia, Varese, Vercelli, Zara.

L'udienza del Papa a 50 agenti di Pubblica Sicurezza

Roma, 29 notte.

(G. C.) Il Pontefice ha ricevuto stamane mons. Vettori, arcivescovo di Pisa, con un gruppo di pellegrini, mons. Pederzolli, arcivescovo di Parenzo e Pola. Ha poi concesso udienza collettiva a circa cinquanta agenti di pubblica sicurezza, che hanno prestato servizio a Castel Gandolfo durante la sua permanenza. Pio XI ha rivolto loro parole di vivo elogio per l'opera prestata in modo encomiabile e infine ha impartito la benedizione apostolica.

I giornalisti cattolici a Rieti

Rieti, 29 notte.

I rappresentanti della stampa cattolica degli Stati Uniti d'America, dell'Argentina, del Venezuela, dell'Olanda, della Svizzera, della Francia e della Polonia, accompagnati dal direttore dell'« Osservatore Romano », hanno visitato stamane i santuari francescani di Fontecolombo e Greccio, e nel pomeriggio si sono recati al Terminillo. Gli ospiti hanno manifestato la loro più viva ammirazione per le località visitate.

Lessona e Cobolli Gigli s'imbarcheranno il 3 ottobre per l'A. O. I.

Roma, 29 notte.

Il Ministro per le Colonie onorevole Lessona prenderà imbarco il 3 ottobre per l'Africa Orientale Italiana. Sarà accompagnato dai capi dei servizi competenti del suo Ministero. S. E. Lessona visiterà oltre Addis Abeba anche i Governi dell'Harrar, dell'Amhara, della Somalia, dei Galla Sidamo e dell'Eritrea.

Si reca pure in A.O.I. il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli-Gigli per ispezionare i lavori già iniziati dall'A.A.S.S. per la costruzione dell'imponente rete stradale stabilita dal Duce.

La sistemazione dell'A. O. I.

Dichiarazioni di Lessona ad un colonialista francese

Roma, 29 notte.

La *Dépêche Coloniale* pubblica nel suo ultimo numero una intervista dell'eminente colonialista Camille Fidel, recentemente ospite di Roma, col Ministro delle Colonie on. Lessona.

L'on. Lessona ha ancora una volta proclamato che i diritti terrieri indigeni saranno rispettati. « Su di un territorio così vasto, su cui la popolazione è così sparsa, non mancano le terre vacanti, su cui i diritti pretesi sono così vaghi da potersi considerare indefinibili. Altre terre diverranno disponibili: quelle abbandonate dal negus e dai ras che fuggirono. Quanto al lavoro italiano si può dire che tutto l'altipiano gli è propizio. I primi esperimenti saranno fatti nel territorio di Addis Abeba. Pure l'Asmara e l'Harrar presentano condizioni favorevoli e il Gimma, terminata l'occupazione, si presterà a interessanti esperimenti.

Circa la politica indigena, l'on. Lessona ha detto: « Noi non intendiamo estendere agli indigeni una legislazione metropolitana e una uguaglianza civile, che del resto non comprenderebbero nè desidererebbero. Una assistenza sempre più larga avremo verso di essi nel campo sanitario, sociale e scolastico ».

Il signor Fidel ha toccato una questione che interessa gli ambienti francesi, la strada Dessiè-Assab. L'on. Lessona, dopo aver ricordato l'accordo con la compagnia ferroviaria di Gibuti, ha detto: « La capacità del porto e della ferrovia di Gibuti si dimostrano insufficienti per il nuovo traffico. Le merci vi si ingorgano e debbono aspettare a lungo. La sistemazione del porto di Assab e la strada per Dessiè, previste nell'accordo del 1928, apporteranno un rimedio a questa situazione anormale.

Dopo aver riportato il pensiero del Ministro sulla questione monetaria, il signor Fidel scrive che « il riconoscimento da parte del governo francese del nuovo statuto dell'A. O. è presentato come una necessità. « Da parte francese — aggiunge il Fidel — il riconoscimento è condizione della salvaguardia piena e intera della nostra posizione economica. Il Ministro delle Colonie — conclude il Fidel — mi afferma la sua simpatia per una diretta e leale collaborazione fra le Nazioni colonizzatrici.

Il regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito. I sottufficiali del R. E. in servizio, per contrarre matrimonio debbono ottenerne autorizzazione a norma dell'art. 1 del R. Decreto legge 12 dicembre 1935-XIV. Tale autorizzazione non è richiesta per i sottufficiali richiamati o trattenuti dopo terminato gli obblighi di servizio derivanti dalla ferma di leva o da ferma volontariamente assunta: essi debbono però subito informare il comandante del Corpo o reparto, cui sono effettivi, dell'avvenuto matrimonio.

Le categorie di sottufficiali addetti a speciali servizi tecnici che possono essere ammessi a contrarre matrimonio indipendentemente dalla loro attività di servizio e senza limitazione di numero, sono le seguenti:

a) sottufficiali capi-officina reggimentali e capi-meccanici presso i reggimenti di artiglieria di tutte le specialità; sottufficiali capi armaioli e telemetristi della categoria A; sottufficiali guardabatterie nei forti, guardamunizioni e artificieri; b) sottufficiali capistazione e macchinisti del reggimento ferrovieri del genio; capi laboratori riparazione e capi armaioli, capi operai meccanici, motoristi di tutte le specialità del genio, sottufficiali capi operai elettricisti e guarda mine dei reggimenti minatori del genio; c) sottufficiali capi radiotelegrafisti di prima e seconda classe, sottufficiali capi radiotelegrafisti, e capi operai radioelettricisti montatori appartenenti all'Istituto militare superiore delle trasmissioni e all'officina militare radiotelegrafica; d) sottufficiali motoristi di verricello, elettricisti, apparecchiatori e gassisti degli aerostieri, sottufficiali capi operai fotografi della compagnia fotografi; e) sottufficiali capi officina, capi meccanici e motoristi automobilisti addetti agli stabilimenti e officine dei reggimenti bersaglieri, carri armati, cavalleria e dei centri automobilistici; f) sottufficiali maniscalchi; g) sottufficiali musicanti; h) sottufficiali di sanità categoria infermieri; i) sottufficiali capi magazzino e capi meccanici addetti agli stabilimenti del Commissariato.

I marescialli maggiori capi e ordinari possono essere autorizzati a contrarre matrimonio senza limitazione di numero, sempre che abbiano compiuto il periodo minimo di 10 anni di servizio.

Possono anche essere ammessi a contrarre matrimonio senza limitazione di numero, i sottufficiali ancorchè di grado inferiore a quello di maresciallo ordinario che si trovino nella posizione di servizio territoriale, nonchè quelli delle seguenti categorie, sempre quando però abbiano compiuto i 10 anni di servizio:

a) sottufficiali dei depositi cavalli stalloni e dei depositi allevamento cavalli; b) sottufficiali trombettieri; c) sottufficiali guardiaforte, guardia colombaie effettivi, guardia magazzini dei depositi di mobilitazione, addetti alle biglietterie militari, custodi presso le direzioni e gli stabilimenti di artiglieria.

I sergenti maggiori dei vari Corpi e istituti, sempre che contino la prescritta anzianità di servizio, possono essere ammessi a contrarre matrimonio nella misura della metà del numero complessivo dei sottufficiali detti di grado effettivo, a ciascun corpo o istituto. I sergenti maggiori del personale di governo degli stabilimenti militari di pena, possono invece essere ammessi a sposare nella misura dei due terzi del loro numero complessivo.

L'autorizzazione a contrarre il matrimonio è concessa per delegazione del Ministro per la Guerra: a) dai comandanti della divisione di fanteria, celere o alpini, e dai comandanti della zona militare per sottufficiali effettivi dei reparti da essi dipendenti; b) dai comandanti dell'Istituto superiore di guerra, delle RR. Accademie e scuole di applicazione, della scuola di applicazione di cavalleria e sanità militare, delle scuole centrali militari per i sottufficiali da loro dipendenti effettivi, addetti, ecc.; c) dai comandanti di Corpo d'Armata per sottufficiali effettivi, a corpi, reparti o servizi posti alle loro dirette dipendenze, o, comunque, non dipendenti dalle autorità di cui alle lettere a) e b).

La domanda, per ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio, redatta a termini delle leggi sul bollo, deve essere presentata al comandante di Corpo o capo di servizio. Essa deve contenere l'indicazione del cognome e nome e età della futura sposa, il nome del padre di essa, il loro domicilio e la loro condizione.

Badoglio festeggiato nel Friuli

Il fidanzamento del secondogenito

Pordenone, 29 notte.

S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, da ieri ospite dei conti Rota a San Vito al Tagliamento, per l'annuncio ufficiale del fidanzamento del suo secondogenito, Mario, con la signorina Giuliana Rota, figlia del conte Francesco, stamane, ha ricevuto l'omaggio di cittadini, autorità, associazioni militari in congedo e organizzazioni giovanili del Friuli occidentale che, inquadratisi nella piazza Vittorio Emanuele, sono stati passati in rivista dal Condottiero della guerra africana.

S. E. Badoglio, accompagnato dalle autorità della provincia, si è quindi recato alla Casa del Fascio, dove dopo parole di benvenuto rivoltegli dal Federale cav. Fumei e dal Podestà on. Fancello, ha rivolto alte parole ai segretari dei Fasci della provincia. All'illustre ospite il Federale ha fatto omaggio di un volume di storia friulana. Dopo essersi affabilmente intrattenuto con i reduci di Africa e con le famiglie dei Caduti, ha nuovamente raggiunto il palazzo Rota, dal cui balcone, insistentemente chiamato dall'enorme folla, ha pronunciato vibranti parole esaltando la vittoria ottenuta dalle armi d'Italia ed inneggiando al Re e al Duce.

Nel pomeriggio S. E. Badoglio ha visitato Pordenone. In serata, presso i conti Rota, ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno preso parte le maggiori autorità della Provincia e di San Vito.

Il ringraziamento di Graziani agli allievi di un'officina-scuola

Roma, 29 notte.

L'officina-scuola per le arti meccaniche « Michele Bianchi » ha inviato al Viceré d'Etiopia un aratro moderno, ideato e costruito dagli allievi dell'Istituto. Il Maresciallo Graziani ha molto gradito il significativo dono ed ha indirizzato al Presidente dell'officina-scuola la lettera seguente:

« Ho in modo particolare apprezzato l'iniziativa avuta dagli alunni di codesta scuola di offrire al Fascio di Addis Abeba un aratro moderno. Mentre rivolgo a lei viva preghiera di esprimere ai suoi ragazzi i sensi del mio affetto, la ringrazio in modo particolare ricambiandole molti saluti cordiali. Firmato: *Graziani* ».

Il nuovo ippodromo meranese

La riconoscenza al Duce degli enti turistici

Roma, 29 notte.

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

« In occasione dell'inaugurazione dell'ippodromo meranese gli Enti turistici della provincia esprimono a mio mezzo la grata riconoscenza per la costante benevolenza accordata da V. E. a questa provincia con saggi provvedimenti intesi ad aumentare sempre più il movimento turistico ed il benessere della popolazione. - Per l'Ente turistico di Bolzano: *Della Rosa* ».

Al Duce è pervenuto da Merano il seguente telegramma:

Compiutosi il rito dell'inaugurazione ufficiale del nuovo grandioso ippodromo, gli albergatori di Merano esprimono con incondizionata devozione la loro profonda gratitudine a V. E. che l'opera arditissima volle per il potenziamento delle fortune turistiche di Merano. — Romualdo Biner, Ottone Panzer, Giovanni Liebl, Paolo Berger, Giovanni Krahe, Carlo Boehm, Giuseppe Fuchs, Giuseppe Dilitz, Massimiliano Honeck, Carlo Honeck, Berta Singer, Luigi Hoelzl, Carlo Parisia, Giovanni Oberreiner, Giuseppina Hellensteiner, Federico Welz, Margherita ved. Hubert, G. Latter ».

Le celebrazioni campane

Lo storico Pietro Colletta

Napoli, 29 notte.

Al teatro Garibaldi, a S. Maria Capua Vetere, gremitissimo, ha avuto luogo oggi la celebrazione di Pietro Colletta, oratore il prof. Michele Barillari. Erano presenti le autorità, nonchè i congiunti di Pietro Colletta. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, dato dal segretario politico, ha parlato il podestà di Santa Maria Capua Vetere e ha quindi avuto inizio la celebrazione. L'orazione del prof. Barillari, attentamente seguita, è stata alla fine vivamente applaudita.

Chi era l'Infante don Carlos caduto nell'assalto di Eibar

Roma, 29 notte.

L'infante don Carlos di Borbone Sicilia e Orleans, di cui si annuncia la morte, avvenuta combattendo a fianco degli insorti sul fronte nord, durante l'assalto e la presa di Eibar era figlio primogenito di secondo letto del principe Don Carlo di Borbone Sicilia, il quale rimasto vedovo della principessa Mercedes, sorella dell'ex-re Alfonso di Spagna, nel novembre 1907, sposò in seconde nozze la principessa Luisa di Orleans di Francia, sorella di S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta.

Freddo, pioggia, neve

5 gradi a Cuneo

Piacenza, 29 notte.

Anche nel Piacentino da qualche giorno si è scatenato il maltempo con violenti temporali in varie zone della provincia. Oggi un nubifragio con scariche elettriche, pioggia torrenziale e grandine, si è scatenato su Pianello, Pecorara e Nibbiano, e la grandine ha causato danni al raccolto dell'uva.

Giunge notizia che stamane sui monti di Santafranca, Obolo, Oserò, Menegosa e Bobbio si è scatenata una bufera di neve. In località Pratobarbieri, in quel di Morfasso, la neve ha raggiunto i dieci centimetri. La temperatura si è fatta quasi invernale.

Novi Ligure, 29 notte.

Ieri e la scorsa notte è caduta la prima neve sul nostro Appennino, ed ha imbiancato, sia pure di un leggero strato, le maggiori alture della catena di monti che va dal Giarolo al Tobbio, nell'alta valle del Lemme e del Gorzente.

Tortona, 29 notte.

Dopo circa una settimana di relativo bel tempo, e preceduta da una bufera di acqua e grandine, la notte scorsa su tutti i monti che fanno corona alla collina tortonese, — dal Giarolo all'Antola, dall'Ebbro al Museglio — è caduta abbondante la prima neve.

Cuneo, 29 notte.

A causa del cattivo tempo la temperatura minima è discesa da 11 gradi a 5,5. Le montagne circostanti sono imbiancate di neve, che in talune località più alte ha raggiunto un metro d'altezza.

Varallo, 29 notte.

Ieri, in seguito ad un improvviso abbassamento di temperatura, la neve è caduta copiosa sulle alte montagne della Valsesia, facendo la sua prima apparizione sui monti Tracciora e Res di Varallo. Essa è caduta fino ai 1500 metri.

Firenze, 29 notte.

Anche il nostro clima ha risentito del perturbamento atmosferico di questi giorni. La temperatura dopo alcuni violenti acquazzoni si è notevolmente abbassata e il vento soffia impetuoso. La temperatura minima è stata oggi di dieci gradi sopra zero.

Da Pistoia giunge notizia che sulle montagne circostanti è cominciata a cadere la neve. Il termometro è disceso rapidamente.

Un fungo di 14 chili

Ronco Scrivia, 29 notte.

Un contadino dei dintorni ha colto in località Montessoro un fungo eccezionale, dal peso di ben 14 chilogrammi. E' un fungo mangereccio, della qualità chiamata « barbicino ». Esposto in un negozio di commestibili è stato immediatamente acquistato, e si dice che con esso si siano satollate numerose persone.

La discussione in Cassazione per l'affondamento dell'« Otranto »

Roma, 29 notte.

Con provvedimento in data odierna è stata fissata per una udienza straordinaria del 17 novembre prossimo la discussione dinanzi alla prima sezione della Cassazione di un grave ricorso derivato dal processo per l'affondamento del piroscafo *Otranto*.

Il processo fu discusso nel dicembre 1935 dinanzi alla Corte di Assise di Genova, al cui giudizio erano stati rinviati l'armatore del piroscafo Matteo Barabino, il capitano dell'*Otranto* Rosario Messina, il marconista Nunzio Scuderi, il dott. Giovanni Aurigo, Enrico Godinez e altri, chiamati a rispondere dell'affondamento doloso del piroscafo e di tentata truffa per oltre 4 milioni di lire in danno delle compagnie di assicurazione *British Dominions* e *Levant e Commerce Union*. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa per quasi tutti gli imputati e chiese condanne da 20 a 15 anni di reclusione: ma la Corte di Assise ritenne il solo Barabino colpevole di tentata truffa in danno delle compagnie di assicurazione e lo condannò a 3 anni di reclusione e al risarcimento dei danni mentre lo mandò assolto dall'imputazione relativa all'affondamento doloso del piroscafo. Tutti gli altri furono assolti.

Contro la sentenza hanno ricorso il Barabino e il Pubblico Ministero; quest'ultimo dolendosi specialmente dell'assoluzione dei presunti complici. Al ricorso del Barabino resiste la Parte Civile assistita dagli avvocati on. Ungaro e Oppizzi.

Antichissime tombe rinvenute nel Leccese

Lecce, 29 notte.

Nei pressi di Novoli, mentre si procedeva ai lavori per l'impianto di un vigneto, venivano rinvenuti due sarcofaghi, contenenti, oltre i relativi scheletri, un'abbondante suppellettile consistente in anfore e altri oggetti di carattere vascolare. Secondo gli esperti si tratterebbe di tombe dell'epoca messapica, risalenti cioè a circa mille anni avanti Cristo.

Un altro rinvenimento del genere è stato fatto nella campagna di Ruffano, durante lo scavo di una trincea per la posa della tubatura dell'acquedotto pugliese. In una delle tombe si è rintracciato un piccolo oggetto d'oro, e in un'altra si sono rinvenuti due scheletri avvinti nell'atto di abbracciarsi.

La morte a Biella di un commediografo dialettale

Biella, 29 notte.

E' deceduto oggi il cav. geom. Federico Pistono, noto poeta dialettale piemontese, autore di apprezzate commedie in vernacolo, fra cui il *Il bulo*, che, premiato ad un concorso nazionale, tenne per molti anni le scene dei teatri piemontesi.

Si addormenta sul binario ed è ucciso da un convoglio

Sassari, 29 notte.

Giunge notizia che sulla linea ferroviaria Mores-Torralba un'automotrice ha investito un pastore, custode di bestiame, che si era addormentato sul binario, asportandogli il braccio sinistro, per cui il poveretto decedeva.

Cacciatore che salta una siepe e fa scattare il fucile uccidendosi

Verona, 29 notte.

Mentre partecipava a una partita di caccia, il contadino Giuseppe Pizzighella, di anni 33, da Bussolengo, saltava una siepe. Malauguratamente il grilletto del fucile rimaneva impigliato nell'abito e scattando faceva partire una scarica, che andava a colpire al cuore il Pizzighella, la cui morte è stata fulminea.

Per l'assunzione al lavoro dei reduci dall'A. O. I.

Piacenza, 29 notte.

Un'importante riunione presieduta dal Prefetto ha avuto luogo al Palazzo del Governo per trattare il collocamento dei reduci dell'A.O.I. Sono state dettate precise norme per l'assorbimento di tutti i reduci, in modo che gli organi competenti abbiano ad iniziare tempestivamente il loro lavoro, così che entro il termine di un mese nessuno dei reduci di categoria sia manuale che intellettuale, rimanga senza occupazione. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Il dott. Giorgio Pini alla direzione del « Gazzettino »

Roma, 29 notte.

L'Amministrazione del *Gazzettino* ha assunto alla Direzione del giornale veneziano il dottor Giorgio Pini, combattente, fascista del 1920, già direttore del *Resto del Carlino* e del *Giornale di Genova*.

Al dott. Giorgio Pini il più vivo augurio dei camerati de « La Stampa ».

Fiori d'autunno

Elena stava facendo uno strano sogno: le pareva di andare lungo una strada grigia, tra campi pieni di grandi fiori violetti, che sembravano volgersi verso di lei a guardarla e a sorriderle, mentre qualcuno diceva: — Sono fiori meravigliosi questi, veri fiori d'autunno... E tutto era straordinariamente tranquillo, dolce, riposante, quando a un tratto ella ebbe la sensazione che qualcosa là dentro urtava, strideva, gridava senza posa. E a poco a poco, distaccandosi dal sogno, capì che quella potente nota stonata altro non era se non il campanello di casa che squillava insistentemente.

Tutte le volte che prendeva il sonnifero (e ormai lo prendeva ogni sera) quando si trattava di tirarsi su, era una pena tanto si sentiva inerte, pesante al pari di un masso e come inchiodata nel letto, colle palpebre che non si volevano aprire... Ma ora quel suono di campanello sembrava punzecchiarla, spingerla fuori, buttarla giù. Alla meglio si trascinò fino all'uscio.

— Tu, Carmelita?... A quest'ora?...

— A quest'ora: sono le undici suonate.

E sua sorella entrò con una specie di violenza, insieme con un'ondata di profumo. Elena ne ebbe una leggera nausea, il suo mal di testa si acutizzò, tuttavia, riconobbe, era un profumo fine. Come diamine faceva Carmelita a procurarsi simili profumi? Suo marito non era che un impiegato che faceva carriera faticosamente, e fino a quel giorno, i vestiti, i cappelli, senza contare le calze le scarpe le borsette e la biancheria, glie li aveva sempre regalati lei, un poco usati, s'intende, ma sempre utilizzabili. Tanto è vero che la giovane donna appariva anche ora elegantissima, da capo a piedi, e ondulata e dorata di fresco; una vera bambola tirata fuori dalla sua scatola. Vedendosi nello specchio accanto a lei, Elena si trasse indietro, ravviandosi i capelli a due mani e gemendo interiormente, poi sedette davanti al suo tavolo pieno di carte sparse. Ecco, la sera avanti aveva vegliato a lungo per disegnare quel figurino d'abito violetto sotto il quale aveva scritto più e più volte con strana insistenza: *Fiori d'autunno*. La sarta per la quale lavorava non ne sarebbe stata gran che contenta — Lei mi diventa un po' troppo elegiaca le aveva detto una volta. L'autunno, va bene, è la stagione in cui siamo, il violetto, sia pure, è un colore di moda, ma non bisogna perder d'occhio l'effetto e le note vivaci che, nonostante l'autunno, sono d'obbligo assoluto... Dicendo questo la guardava in modo come se volesse dirle: — Se è il suo autunno che l'ossessiona, faccia il piacere di tenere le sue malinconie per sè.

Ella riprese il figurino. Guanti verdi, scarpe verdi, borsetta verde, come note d'effetto, pugni nell'occhio, non c'era male...

— Mi dai una sigaretta?... — chiese dietro di lei Carmelita con tono imbronciato.

— Lo sai che fa male fumare di mattina — cominciò Elena, ma poi si affrettò a porgere la scatola delle sigarette alla sorella, con un sospiro, dicendo umilmente. — Avrei voluto che tu non prendessi quest'abitudine, so per esperienza quanto sia dannosa.

— E allora perchè non la smetti?...

Era dura Carmelita, pensò Elena guardandola di sfuggita. Chi avrebbe ora riconosciuto in lei la bimba biondissima, tenera e dolcissima che ella aveva adorato, per cui aveva speso un monte di denari e che non aveva dimenticato mai, neanche durante gli anni che era andata lontana all'estero e come fuori del suo mondo...

— Elena, bisogna che tu mi faccia un favore.

Elena si volse a guardare in faccia la sorella e Carmelita sorrise ma poi si contorse, un poco imbarazzata.

— Sai, ho fatto una sciocchezza...

— Di che genere?...

— Oh, non guardarmi così, come se tu volessi mangiarmi. Infine, siamo tutte donne, no?... E tu...

— E io?...

— Sì... Perchè vuoi essere più severa delle altre? In certe cose nostra sorella Luisa è più indulgente di te. E sì che Luisa è sempre stata... Come dire?...

— Onesta, virtuosa, sicuro. Ebbene, va da Luisa!

— Non posso... Via, Elena sii buona. Aiutami. Franco mi ha trovato nella borsetta una lettera... Capisci?... Una lettera compromettente. Sai, ti avevo ben detto di quel violinista conosciuto in una sala da ballo... Oh, tu fingi di non ricordare, ma ti assicuro che te ne avevo parlato... Dopo tutto, non è un delitto se si è innamorato di me, ti pare? Ma Franco è un tipo che volge tutto al tragico. E allora io gli ho detto che la lettera era per te e che io l'avevo aperta per sbaglio. Sai, gli uomini!... Non è mica difficile far loro bere queste genere di cose! Franco poi, è di una tale ingenuità...

Elena non si era mossa dal suo posto, solo respirava un poco affannosamente.

— Non ti arrabbi mica, Elena? Sai, ho impasticciato una specie di romanzetto in cui ti ho fatto fare una bellissima figura: un amico che ti perseguita colla sua gelosia, un'altro che ti tormenta col suo amore, e io che ho promesso di ricevere le lettere in vece tua. In fondo, ho una certa fantasia, sai!...

— E Franco, domandò Elena a bassissima voce, che cosa ha detto?...

Carmelita, un poco impacciata, si mise ad aprire e a chiudere nervosamente la borsetta.

— Che cosa vuoi che abbia detto?... Sai com'è Franco. Niente. Solo è stato contento, si capisce, che non si trattasse di me.

E Carmelita rise, cinicamente.

— Non si è stupito per niente insomma che ciò riguardasse me?

— No, per la verità, un poco si è stupito. Ha detto: non avrei creduto che fosse ancora così.

Elena stringeva fra le mani un tagliacarte aguzzo. Lo guardò e lo depose entro il cassetto che richiuse con un colpo secco. Le conveniva essere prudente, sorvegliare i moti delle sue mani, le sentiva forti, artigliate, risolute a tutto, capaci di uccidere.

Chiese ancora:

— E non ti ha detto che non voleva più ch'io andassi per casa sua? Non ti ha proibito di venir qui?...

— Questo sì, ma sai, io non gli dò retta davvero. Figurati, gli ho detto, si tratta di una mia sorella, che mi ha sempre fatto del bene, pensa se l'abbandono!

Elena prese in mano la matita, arma meno pericolosa, e scarabocchiava il figurino viola e verde e cancellava le parole gentili *Fiori d'autunno*. Aveva sognato un tramonto dolce e sereno ma la sua vita burrascosa non era degna di ciò. Si alzò con uno scatto.

— Vattene, Carmelita, ora mi hai fatto male abbastanza. Ora...

Il suo viso inondato di lacrime irruenti e disperate stupì e poi irritò Carmelita. Ella atteggiò il suo viso di bimba viziata a una smorfia di disprezzo.

— Oh, che cosa te ne importa poi di Franco?...

— Tenevo alla sua stima...

Immaginando il suo volto serio, puro, onesto, dai grandi occhi sinceri, ella sentiva dentro di sè un dolore che la faceva gridare.

— Non avevo altro nel mondo che la vostra casetta, il suo affetto, la sua stima...

— Proprio solo la stima? — fece Carmelita con voce acuta. — Chissà cosa volevi da lui! Prima ti ci volevano i signori, i conti, e i marchesi, adesso che sei vecchia ti saresti accontentata anche di lui. Ti conosco io!...

— Tu insozzi tutto — disse Elena subitamente calmata. — Nonostante le mie colpe, io sono mille volte più onesta di te. Vattene!

Le stette alle spalle, la spinse fin fuori dell'uscio, poi tornò indietro sedette a piangere al suo tavolo, col capo reclinato sulle carte. E intanto le sue mani distruggevano febbrilmente il figurino viola e verde. Per lei l'autunno era senza fiori...

Carola Prosperi

LA NOSTRA SCUDERIA ALLA CORSA DEI MILIONI

All'insegna del Cavallino Bianco

« Piccolo Amore » ha fatto un capriccio: per punirlo ecco una scorribanda tra le splendenti realtà e le fascinose leggende di Merano

(Disegno di Quaglino).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MERANO, settembre.

Il padrone di una scuderia non è sempre un uomo felice.

Possedere un cavallo di gran classe è come amare una donna « personaggio storico » o, in qualunque modo celebre, una scrittrice ad esempio, un'attrice o una cantante, figlie della gloria, creature universali e di nessuno.

Il fuoco della ribalta assomiglia la fiamma del cuore. Non si può immaginare una Giovanna d'Arco che la domenica sera, dopo la musica in piazza, mangia il gelato col marito.

Queste divinità, proclamate dai giornali e dai cartelloni, perdono per forza il senso della realtà, delle consuetudini e dei codici borghesi che son pur belli e gentili.

Oggi il cavallo della scuderia de La Stampa *doveva mostrarsi in pubblico per la prima volta.*

Finalmente lo si vedrà!...

L'attesa è febbrile, l'ora solenne.

Le strade di borgo Andreina sono silenziose; i « londini » di nebbia che sono come i tappeti persiani in una casa, e sui quali non hanno diritto di transito che i purosangue biancheggiano deserti.

In un angolo, appartato e nascosto agli sguardi indiscreti, il fantino Emery sta cercando tra un fascio d'erba un quadrifoglio per darlo da mangiare ad uno dei cavalli del commendatore Lorenzini, quelli che si nutrono di vitamine.

Faccio immediatamente mia l'idea del quadrifoglio. Scaramanzia contro scaramanzia.

Ordino per domani una serie di gabbi porta-fortuna in pan di Spagna da porgere a « Piccolo amore ».

— Sei proprio sicuro che il pan di Spagna porti fortuna?

L'osservazione di Quaglino è di arguta attualità.

Daremo al nostro cavallo dei corni di pasta frolla; bisogna che s'abitui ai corni, se un giorno ha da essere stallone.

Intanto sulla piazza centrale di borgo Andreina, anche questa esclusivamente riservata ai cavalli e sulla quale non mi meraviglierei che un giorno sorgessero, all'ombra dei platani, delle panchine per il riposo dei nobili animali da mezzo milione l'uno, è accorsa, rompendo il divieto, una piccola folla di turfisti ansiosi di vedere finalmente il cavallo che, sulla carta, come si dice in gergo sportivo è più tappezzato di biglietti da mille.

Avanti « Piccolo amore »!

Ed ecco arrivare in quel supremo momento il colonnello Politi per compiere una piccola ma significativa funzione della quale noi siamo gli umili protagonisti. Al cospetto di tutti e con molta cordialità egli ci offre il distintivo di padroni di scuderia. Una specie di « investitura » che, se fosse avvenuta nel medioevo, sarebbe stata indubbiamente preceduta da tre squilli di tuba.

Ma l'unica tuba presente è quella del pittore Quaglino, la classica tuba grigioperla comperata per l'occasione e che, a corse finite, egli cercherà di rivendere al cappellaio magari con la scusa che gli è gonfiata la testa.

Ringraziamo il colonnello Politi, stringiamo molte mani che si tendono verso le nostre e io pronuncio, nell'altissimo silenzio, alcune parole austere, di circostanza.

Applausi.

Quaglino saluta togliendosi la tuba.

Il rifiuto

Ormai siamo turfisti fra turfisti, cittadini di borgo Andreina, amministrati del cavaliere Farina.

— Avanti « Piccolo amore »!

La folla reprime a stento l'ansia che la fa ondeggiare sul prato.

Le montagne, come al solito, scintillano attorno alla conca di Merano.

— Avanti « Piccolo amore »!

Si sente volare una mosca nel grande silenzio meridiano.

Ordino ai mozzo di acchiapparla.

Per la terza volta ripeto l'invito:

— Avanti « Piccolo amore »!

Tutti gli occhi sono fissi sulla porta della scuderia.

Si ode cigolare sui cardini l'usciolo del box foderato di ombra azzurra. Eccolo.

Gli attimi scorrono lenti come quarti di secolo. Egli è qui, il cavallo diletto.

Ci alziamo tutti sulla punta dei piedi come le ballerine delle danze classiche e ognuno in cuor suo scommette dieci lire di essere il primo a vederlo.

Ma ecco che tra lo stupore generale invece del cavallo esce il fantino Ezio Vergari, campione romano di atletica leggera, fotogenico. Scattano gli obbiettivi dei soliti fotografi. Dietro al fantino non c'è che il nero della scuderia in ombra.

« Piccolo amore » ha rifiutato di farsi vedere, e fa dire che sarà per un'altra volta. Si è svegliato male, ha fatto dei brutti sogni. Sembra che gli sia apparsa la madre olandese, morta gloriosamente tra le stanghe di una carretta.

Ma forse — e questa è la supposizione più attendibile — gli ha dato fastidio l'arrivo dei cavalli della scuderia « Del Soldo ». Lui non capisce — anima semplice — che una scuderia pur chiamandosi « Del Soldo » può partecipare alla corsa dei milioni.

I turfisti voltano la schiena delusi e se ne vanno sorridendo, alla moda di quelli che la sanno lunga, come per dire che sotto sotto c'è qualcosa, una sorpresa ingrata, un tiro mancino. Mi dirigo furiosamente verso la scuderia per cantargliela ben chiara a « Piccolo amore ». Si ha bell'essere purosangue finchè si vuole ma occorre anche saper trattare con gli uomini. Gli uomini son mica animali, dico, anche se non blasonati.

Adesso mi sentirà. Lo chiamerò piccolo prete, canaglia, male educato, bifolco. Vergari che legge nei miei occhi tali fieri propositi mi ferma sulla soglia dell'uscio. Sono troppo eccitato per entrare nella scuderia, bisogna essere guardinghi con i cavalli storici, potrò, in seguito, magari domani, lasciargli intendere il mio disappunto, ma con tatto, con discrezione.

Saluto, Antonia Drassl

Però una piccola e subitanea rivincita me la voglio prendere, voglio ingelosirlo, fargli capire che, appunto perchè lo amo lo punirò immediatamente con un dispetto amoroso, con un tradimento.

La strada che intercorre fra borgo Andreina e San Valentino non è lunga. Come tutte le strade di Merano essa si svolge romanticamente fra il velluto dei prati sui quali pendono a miriadi e rosseggiano le piccole mele, quelle della mostarda, scintillanti e luminose come lampadine elettriche.

So che in fondo a tale stradicciuola troverò un'osteria che ha per ostessa l'ispiratrice del « Cavallino bianco ».

« Piccolo amore » quando verrà a sapere di questa mia gita intuirà il nesso spirituale con il quale io collego la fiaba alla realtà, il passato al presente, il fantasma poetico del cavallino con la sua entità viva e fremente di purosangue futuro, probabile milionario.

E soffrirà di gelosia, lui, che non è mai stato geloso di nessuno, lui il caparbio e superbo protagonista della corsa meranese. E le cose vanno come io ho desiderato che andassero.

Tra il verde dei prati e il carminio delle mele infatti, mi viene incontro la bianca figura dell'ultra settuagenaria Antonia Drassl, il patetico personaggio della vicenda poetizzata e musicata.

Dietro le spalle della vecchia signora, coperte da una leggera mantiglia di candidi pizzi degradano, seguendo le morbide curve della collina, come un arcobaleno caduto in terra, i pingui vigneti del castello Labers circoscritti e protetti da una siepe ultra espressione del « dove m'attacco muoio » e dei disperati e fedeli amori di Jacopo Ortis.

Sui tremolanti cuoricini delle foglie dell'edera migliaia di api lasciano cadere, sciamando con un ronzio sospiroso, come una pioggia di goccie d'oro.

Contro il muro della trattoria bucato da finestrelle dalle quali sanguinano ciuffi di gerani, il marito di Antonia Drassl, prende il sole sul viso rosso e coi baffi alla domatore di bestie feroci. E' ancora un bellissimo campione di uomo malgrado che, nel milleottocentoottantaquattro, battagliasse in America, sognando la moglie lontana, ostessa a Sankt Wolfgang nel Salisburghese, proprietaria appunto del « Cavallino bianco » signora di due cuori di poeti. Blumenthal e Kadelburg che per lei, bellissima, scrissero la commedia idilliaca, stile « corte di Vienna » ridotta poi all'operetta che tutti conoscono.

Ma questo quadro patetico non rappresenta che l'ombra del tradimento con il quale voglio punire « Piccolo amore ».

Se venisse a sapere che mi son fermato davanti all'insegna dell'osteria a contemplare il disegno di un cavallo color di neve ne riderebbe. Voglio pormi invece davanti ai veri cavalli avelignesi, fingere di preferirli a lui, essergli infedele per un attimo, per senza scherzo, voglio, insomma condurre il mio giuoco perverso fino in fondo.

Saluto Antonia nello sguardo della quale scintilla ancora uno sguardo di malizia, forse lo stesso sguardo che, nel milleottocentoottantaquattro ha lasciato cadere sui suoi poeti innamorati il più appassionato dei quali, lo scrittore Hösling era venuto apposta nel Salisburghese da Singapore per inginocchiarsi ai suoi piedi, tremante di febbre malarica.

Lasciamo l'ombra del « Cavallino bianco » per salire ad Avelengo dove troverò i puledri avelignesi e con i quali tradirò, per castigarlo « Piccolo amore ».

Le « mandragore » e Ica

Ma invece dei cavalli ecco apparirci, come prima visione, inchiodate al legno nero di una baita le bieche sculture delle « Mandragore » specialità rarissima della regione e che hanno una storia da baia. Si dice che tali orripilanti sculture portino sfortuna e difatti, dopo averne ricavate alquante, l'artista che le ha ideate, ricavandole dalle più contorte e sofferenti radici degli alberi è finito al manicomio di Pergine.

Hanno aspetto umano, la testa grottesca e folle che fa pensare ai disegni di Cranach e gli arti come tormentati dall'artrite.

La favola della quale sono scaturite è così atroce che non ho il cuore di narrarla. Sono gli impiccati che hanno fecondati, sotto terra, questi mostri, con gli ultimi aneliti delle agonie.

E basta: il resto della favola più lugubre che abbia mai sentito narrare debbo lasciarlo in sospeso.

Sui prati di Avelengo però, per sollevarci l'anima ecco dirompere — è la favola — l'alata figura di Ica, la zingara delle baite, la cantante silvestre, la creatrice di echi, la rapsode focosa e smemorata dei più eccelsi pascoli alpestri.

Ica, trascinandosi la chitarra sull'erba, il volto alzato nell'aria, liberi i capelli fulvi e l'occhio aperto all'ora azzurra del tramonto, ci passa accanto senza guardarci. La sua voce la precede nella corsa, il vento l'investe, se la prende, la trascina fra i tronchi snelli e dritti dei pini, l'avvolge nel profumo della resina.

Ica, corre, vola, dietro le sue canzoni e la chitarra strisciando sull'erba, sussurra appena, toccata dalle genziane. Mille metri più sotto Merano si ricama di lampadine elettriche, allunga le sue strade nel fondo della conca come le zampe di un ragno fosforescente.

Sono contento che « Piccolo amore » soffra per questa mia infedeltà, per questa mia gioia.

Quaglino, preso nell'incanto, si toglie finalmente il tubino grigioperla e, deponendolo sull'erba, mi prega di non sedermici sopra.

Ernesto Quadrone.

Tre anni di calcoli
per accertare
il più grande patrimonio inglese

Londra, 29 notte.

Viene annunciato stasera che l'armatore sir John Ellerman, morto nel luglio del 1933, ha lasciato la più grande fortuna che sia stata mai posseduta da un inglese e cioè, secondo i calcoli attuali, 36.684.994 sterline pari al cambio odierno a circa 2 miliardi e 400 milioni di lire. In esse non sono comprese, tuttavia, le proprietà del defunto all'estero, le quali probabilmente ammontano a qualche altro miliardo di lire.

Tre anni sono stati necessari per giungere al calcolo attuale. Al momento della morte si ritenne che il patrimonio fosse di 17 milioni di sterline, e più tardi fisco e eredi si misero d'accordo su una cifra di 25 milioni. Ulteriori indagini degli esattori hanno condotto alla scoperta di nuove ingenti ricchezze, aggiungendo le quali alla somma già stabilita, si è giunti alla valutazione attuale.

L'erario britannico ha già incassato quale tassa di successione circa 14 milioni, ma ora esso esigerà altri 6 milioni, riservandosi naturalmente il diritto, se le indagini faranno aumentare ancora il patrimonio, di riscuotere nuove tasse. Le leggi fiscali prescrivono, infatti, per le eredità superanti un certo limite, l'incameramento di più del 50 per cento.

Ellerman durante la sua vita aveva inoltre pagato per imposte di ricchezza mobile e sovrimposte progressive circa 20 milioni di sterline.

Tre altri miliardari sono morti in Inghilterra negli ultimi anni: il mercante anglo-indiano sir David Yule, che nel 1928 lasciò 25 milioni, lord Iveagh, proprietario della fabbrica di birra Guinness che lasciò 11 milioni, e sir George Wills, fabbricante di sigarette che lasciò 10 milioni.

Un pilota inglese
è salito a 15.230 metri

Londra, 29 notte.

Il Ministero dell'Aria ha annunciato questa sera che il pilota dell'aeronautica militare F. R. D. Swain ha conquistato oggi il primato mondiale di altezza, raggiungendo la quota di 15.230 metri.

Lo Swain appartiene al reparto sperimentale dell'arma aerea ed ha usato nella sua impresa un apparecchio *Bristol 138*, munito di motore *Pegasus*. Trattasi di un velivolo fabbricato a tale uopo, monoposto, con carlinga chiusa e riscaldata mediante procedimento speciale. Il pilota indossava uno scafandro nel quale circolava l'ossigeno.

L'aeroplano fu ordinato alla fabbrica due anni or sono; dopo la sua costruzione vari esperimenti erano stati compiuti con esso prima della prova odierna. A bordo oggi sono stati sistemati due barotermografi sigillati, in base alle registrazioni dei quali è stato calcolato che lo Swain aveva superato il primato francese di Detre, conquistato da quest'ultimo il 14 dello scorso agosto, raggiungendo la quota di 14.843 metri. Swain era partito dall'aerodromo di Farnborough alle 7,30 di stamane ed è sceso a Netheravon alle 10,50, volando così complessivamente tre ore e 20 minuti. Egli è rimasto per circa due ore consecutive a grandissima altezza, facendo uso continuo dello scafandro.

Il pilota Swain ha fatto stasera una narrazione della sua impresa ai giornalisti e ha dichiarato di avere incontrato a grande altezza venti impetuosissimi che raggiungevano forse i trecento chilometri orari. Egli è salito continuamente finchè nel serbatoio della benzina non ebbe carburante che per tre quarti d'ora di volo. Egli ha descritto poi dettagliatamente lo spettacolo offerto dalla terraferma a una così grande altezza, e ha dichiarato che Londra aveva le apparenze di una città giocattolo.

« Io mi sentivo piccolo e solitario, e avevo l'impressione che l'Inghilterra fosse veramente un ben minuscolo paese ».

La morte a Vienna
di Don Alfonso di Borbone

Vienna, 29 notte.

Don Alfonso Carlos di Borbone è morto nel corso della notte: la gravità delle ferite cagionategli dall'autocarro dal quale era stato investito, anche in considerazione degli 87 anni del principe, del resto, era stata rilevata fin dai primi momenti.

Don Alfonso viveva in Austria dal 1874; sul principio, si stabilì a Gratz, ma gli studenti protestarono contro la sua presenza tanto violentemente, che bisognò perfino chiudere l'Università. Lasciata Gratz, il principe trascorreva una parte dell'anno nel suo palazzo di Vienna ed i rimanenti mesi in una sua tenuta di Ebenzweyer, nella Alta Austria. Amante dei viaggi, condusse in Africa delle spedizioni, dalle quali ritornò con interessanti raccolte etnografiche. Verso la fine del secolo scorso suscitò grandi discussioni fondando la Lega antiduellista. Morto il fratello, Don Carlos, Don Alfonso lanciò nel 1932 un manifesto al popolo spagnuolo per dichiarare che la Casa di Borbone-Austria-Este non aveva affatto rinunciato nè intendeva rinunciare al suo diritto al trono di Spagna.

Don Alfonso aveva sposato nel 1871 l'Infante del Portogallo Maria De la Neves, una zia cioè dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo.

Un'automobilista si infilza
nel troncone del volante

Budapest, 29 notte.

Sulla strada di Dunakeszi, una automobile cecoslovacca proveniente da Budapest, per scansare un carro, si è troppo spostata verso il margine, e avendo slittato a motivo della pioggia, ha finito col mettersi di traverso.

Proprio in quel momento sopraggiungeva da Dunakeszi, a forte velocità, una macchina guidata dalla signora Pulme, nota proprietaria di una scuderia di cavalli da corsa, che è andata a cozzare violentemente contro la macchina ferma: l'avv. Strese che stava al volante dell'automobile cecoslovacca scaraventato sull'asfalto, ha riportato la frattura della base del cranio, e versa in pericolo di vita. Quanto alla guidatrice della macchina investitrice, i soccorritori notavano con molta sorpresa che essa rimaneva immobile al suo posto: avvicinatisi alla vettura e aperto lo sportello, essi hanno constatato che la signora Pulme era stata uccisa dal volante, il quale, spezzatosi, le aveva traversato il corpo da parte a parte.

ATTENZIONE, RAGGI MORTALI!

L'osteria del Meyer morto

UN TRATTO DELLA STRADA MALEDETTA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BAD EILSEN, settembre.

La strada maledetta di Bad Eilsen comincia dalla Casa di Cura, ma qui la strada è maledetta in modo generico, all'acqua di rose; per arrivare al punto della maledizione triaulica c'è un chilometro buono, e naturalmente non è consigliabile prendere un tassì, se non si vuol fare la prova personale e diretta della maledizione, con un bel disastro automobilistico in proprio; ragion per cui ce ne andavamo a piedi, come ho narrato, il mago Kurt Eberhardt Meyer, il gatto bianco e nero e io, sotto un diluvio organizzato in onor nostro: difatti appena arrivammo a metter piede nel « Toten Meyer », l'osteria del Meyer morto, epicentro della maledizione, il tempo si rimise da un istante all'altro e il cielo, trascorso da grossi cirri torbidi e ancor minacciosi, aprì una finestrella di sereno, probabilmente per permettere al defunto Meyer di far capolino e considerare che strana brigata andava a fargli visita all'osteria.

Storie della maledizione

Fu a questo punto che perdemmo il gatto, benchè ce ne avvedessimo parecchio tempo dopo, quando il mago Meyer si chinò sotto la tavola per dargli in premio le pelli di due salciccie di Turingia che s'era fatto servire come five o' clock dal padrone dell'osteria, il Meyer morto in persona, il quale era più vivo di mai e non si chiamava affatto Meyer, e questo era da parte sua una delicata attenzione, perchè con tanti Meyer morti e vivi cominciamo a fare una bella confusione, e se ci capiremo sarà tutto merito della straordinaria penetrazione di chi legge. Comunque i Meyer di cui ci stiamo così vivamente interessando sono non più di quattro, due vivi e due morti, e precisamente: N. 1 l'osteria del Meyer Morto a; il defunto Meyer b, da cui prende nome l'osteria; N. 3 il Meyer vivo c, attuale padrone dell'osteria, il quale non si chiama affatto Meyer, ma lo chiamiamo Meyer lo stesso, perchè non m'ha detto come si chiama veramente; N. 4, il Meyer vivo d, che sarebbe il nostro mago geomante e rabdomante; e mi pare che basti.

Disse dunque il Meyer N. 3 c d'aver conservato il nome all'osteria per basse ragioni commerciali, perchè cambiar l'insegna avrebbe stornato la clientela, tutti quei turisti e curiosi che fanno apposta la passeggiata da Eilsen all'osteria per venire a prendere una birra o un caffè e farsi raccontare la storia della maledizione. E c'era da raccontare! Su questa strada di campagna tra Eilsen e Oberkirchen succedono cose molto più impressionanti che alla famigerata pietra miliare 43,9, tra Brema e Bremerhaven — cose raccapriccianti, cose da mettersi le mani nei capelli. Sentite questa.

Una zitella inglese cinquantenne, ossuta, vizza e spilungona, campione di quel tipo che da alcuni secoli viaggia per l'Europa con uno sgabello pieghevole, un cavalletto e una scatola di colori all'acquarello (le « vergini britanne », come le chiamava il Foscolo) se ne va un bel giorno a dipingere in uno di questi campi dietro l'osteria e a sera se ne torna come la donzelletta recanatese verso casa, con un mazzo di vaghi fiori raccolti con le sue proprie gentilissime mani. Passa per questa strada e inorridisce: che è successo? I fiori da un'istante all'altro sono appassiti, cascanti, putridi! Torna nel campo, raccoglie altri fiori, rifà la strada — anche il nuovo mazzo appassisce dopo pochi metri. Terzo tentativo, terzo fiasco: nemmeno un vasetto pieno d'acqua preso in prestito all'osteria, per tenervi i fiori in fresco riesce ad arrestare la maledizione e lo sfiorimento.

— E sembra — aggiunge l'oste — che da quel giorno la povera Miss non possa toccar fiori senza vederseli piegar disfatti tra le mani, vizzi come lei!

— E le automobili?

Iettatore o no?

— Non me ne parli. Certi giorni di pioggia, quando non ho niente da fare, mi metto a quella finestra ad osservare le macchine che passano. Arrivano di carriera, come bolidi, a ottanta l'ora, per questo bel rettifilo, ma è una volata che dura poco: a quella svolta, maledizione o no, devono rallentare, per rallentare frenano, frenando slittano, slittando vanno nel fosso — ah, garantito, signor redattore, che non ci si annoia a guardar dalla mia finestra le macchine che passano! Abbiamo avuto un bellissimo disastro la settimana scorsa — peccato che oggi non passino macchine — mi piacerebbe farli assistere alla scena, chè almeno non si siano scomodati per niente...

Non è detto che l'oste amministratore di questa maledizione non sia per parte sua un'idea jettatore. Nondimeno Meyer vivo (N. 4 d) al quale confido in un orecchio il mio legittimo sospetto si rifiuta categoricamente d'entrare in questo ordine di idee. Nossignore: la jettatura, la maledizione sono favole di cervelli annebbiati: una cosa sola c'è di vero — i raggi terrestri, signori miei! E valga il vero: a due passi dall'osteria maledetta e sotto la strada ai margini della quale l'osteria maledetta è costruita, che cosa c'è? Ve lo confido in un orecchio: c'è una miniera di carbon fossile, una miniera abbandonata — quindi caverne, quindi crepacci, quindi frane, slittamenti, giacimenti minerari, corsi d'acqua e chissà che altro mai — tutte sorgenti di malefiche irradiazioni!

— Nella miniera — continua l'oste — si entra da una galleria che ha l'imbocco qui presso, a pochi metri dalla strada. C'è gente del paese la quale assicura d'aver udito urli e lamenti uscire da quella nera gola, e non solamente di notte. E per conto mio non ho difficoltà a crederci: la miniera abbandonata non è, in ogni caso, un posto da venirci a sfogliar margherite. Ma sentite quest'altra, e se capitate a Schlendorf presso Berlino domandatene pure a Fräulein Jenny.

Le disavventure di fräulein Jenny

Fräulein Jenny era una signorinetta berlinese venuta l'anno passato a Bad Eilsen per la stagione. Non aveva molte malattie da curare e cercava disperatamente marito. Perchè poi venisse a cercarlo proprio all'osteria del Meyer morto è un mistero che l'oste non si è preso la briga di spiegarci.

— Fatto sta — prosegue il nostro Turpino — che Fräulein Jenny affacciatasi un giorno alla miniera si strappò ad uno spino un bellissimo abito di seta verde pisello — uno sbrego così! — e il bello — ah, ah! — è che l'aveva inaugurato la mattina stessa. Andò a cambiarsi, tornò, cadde in una pozzanghera — un'altro vestito andato! Per fortuna ne aveva ancora uno e con quello ci andò cauta: si guardò bene dal tornare alla miniera, non si allontanò dalla strada. Senonchè sulla strada due ragazzi giuocavano al calcio con un ciottolo e uno di loro fece goal nella schiena di Jenny, e allora, gridando per il dolore, la poverina si sedette su una panca a riprendere fiato e naturalmente, non badò a un bel cartello dove c'era scritto: « Verniciato! »; anche l'abito numero tre era ito!

— Tutto questo non è serio! — afferma di cattivo umore il mago Kurt Eberhardt Meyer disponendosi ad uscire per controllare con la bacchetta le indicazioni dell'oste. — Scommetto che ci sarà, come in tutti i posti maledetti, una quercia stregata...

— C'è — sicuro che c'è!

— ... e dei cani che passando davanti alla miniera scappavano con la coda tra le gambe, ululando sinistramente...

— Perfettamente, è quello che succede ogni volta che passa un cane!

Ormai ne sapevamo abbastanza e il mago Meyer, deciso a non interrogare altri che la sua bacchetta e a non prestar fede a nessun altra storia di fantasmi o di malocchio, s'avviò alla miniera, guidato dalla sua forcola d'acciaio, la quale gli rotava fra le mani come impazzita: e a ogni scossone che riceveva: — Vede? — diceva Meyer in aria di trionfo. — Sente? Che le dicevo? Avevo ragione, ah! Son raggi, questi o che sono? Tempo da fulmini!

A uno scossone più forte il mago era entrato nella galleria della miniera abbandonata e la bacchetta lo chiamava, lo attirava, l'attraeva a sè; finalmente scomparve ed io rimasi fuori a guardare il cielo che andava rasserenandosi. Dalla galleria uscivano delle voci rotte e cupe — era il mago Meyer che, credendo d'avermi sempre vicino, continuava a parlare con me; ma io ero già lontano e a passi felini me la battevo all'inglese, come poco prima il gatto bianco e nero...

Pietro Solari

Le prime nevi
sui Vosgi e in Savoia

Parigi, 29 notte.

Un'ondata di freddo ha investito la Francia. Sui Vosgi e in Savoia sono cadute le prime nevi. I fiumi Rodano e Saona e i loro affluenti sono in piena. Si temono straripamenti. Sulla Corsica imperversano temporali.

CRONACA CITTADINA

L'AVIOLINEA TORINO-ROMA

Il servizio continuato anche nella stagione invernale

Il crescente favore dei viaggiatori per i modernissimi apparecchi Fiat

Quest'aviolinea che ha iniziato il suo regolare servizio la mattina del 10 settembre battendo un record di velocità, compiendo cioè il percorso Torino-Roma in un'ora e [illegible] minuti, mentre l'orario normale prevede due ore e un quarto, ha incontrato il maggior favore del pubblico. La cittadinanza che tanto ha desiderato questa comunicazione aerea, ha dimostrato, prenotando giorno per giorno biglietti di viaggio, questo sapere apprezzare la rapidità e la comodità dei costi di viaggio da consumarsi a bordo. Così lungo il percorso, data la comodità che offrono gli apparecchi, i passeggeri potranno far colazione come se si trovassero in un vagone ristorante di un treno, ma con maggiore tranquillità perché sull'aeroplano sono evitate tutte le scosse che purtroppo si avvertono sui convogli ferroviari inesorabilmente costretti ad aderire ai binari e a risentire di tutte le asperità del terreno. E' inoltre in preparazione sull'aereo stesso un vero e proprio servizio di ristorante.

INTERNO DEL VELIVOLO

[illegible] dal giorno allacciamento con Roma. Basta infatti recarsi all'aerostazione civile di Mirafiori per constatare che nelle ore di arrivo e di partenza degli apparecchi che fanno servizio sulla Torino-Roma, quanto quelli della Torino-Milano, giungono e partono sempre al completo.

Constatato il successo, per aderire alle numerose richieste dei viaggiatori si è venuti nella determinazione di mantenere in vigore tale servizio anche nella stagione invernale. E' da ricordare che negli scorsi anni, e cioè nel 1935, l'esercizio Torino-Milano sospendeva l'esercizio dal novembre al marzo. Quest'anno invece ugualmente alla Torino-Roma, funzionerà pure la Torino-Milano.

I modernissimi apparecchi Fiat, dei quali abbiamo già a più riprese parlato illustrandone sia i pregi tecnici, [illegible] il tipo d'orario invernale [illegible].

Partenza da Roma alle 9.30; arrivo a Torino alle 11.45. Partenza da Torino alle 12.30; arrivo a Roma alle 14.45.

Partenza da Torino alle ore 10; arrivo a Milano alle 10.30. Partenza da Milano alle 13.10; arrivo a Torino alle 14.

L'autobus che porta all'aeroporto parte dall'Agenzia ALI di via XX Settembre 3, per la linea di Milano, [illegible] prima della partenza dell'apparecchio dal campo.

Per l'orario di Roma [illegible].

Per comodità dei viaggiatori [illegible] partenza dalla stazione dell'aeroporto civile di Mirafiori [illegible] un servizio per la [illegible].

In dipendenza della variazione d'orario la consegna delle merci all'agenzia Ali deve aver luogo per Milano prima delle 9 e per Roma prima delle 11.30.

Abbiamo constatato che con la nuova linea diretta Torino-Roma il traffico delle merci che dalla Torino-Milano-Roma era già rilevante è ancora sensibilmente aumentato.

Per comodità dei lettori ricordiamo le tariffe in vigore per i passeggeri e per le merci: Torino-Roma: andata lire 250. Andata e ritorno lire 375. Bagagli ed ingombri gratuiti fino a 15 chilogrammi, per l'eccedenza lire 1,50 al chilogrammo. Merci lire 2,50 al chilogrammo, con consegna a domicilio subito dopo l'arrivo dell'apparecchio al campo. Torino-Milano: andata lire 60, andata e ritorno lire 96. Bagaglio gratuito fino a 15 chilogrammi; oltre lire 0,45 al chilogrammo. Merci lire 0,60 al chilogrammo. L'orario invernale rimarrà invariato fino al 28 febbraio prossimo.

L'orario invernale della ferrovia Valli di Lanzo

Ecco l'orario che andrà in vigore il 1.o ottobre:

Partenze da Torino: ore 7 per Ceres; ore 8 per Germagnano festivo; ore 9.45 festivo fino a Ceres; ore 11.10 per Ceres; ore 12.10 per Germagnano; ore 14.15 per Ceres; ore 15.45 per Germagnano; ore 17.55 per Ceres; ore 18.37 per Germagnano; ore 19.40 per Germagnano feriale, festivo fino a Ceres.

Arrivi a Torino: ore 6.37 da Germagnano; ore 7.28 da Ceres; ore 8.32 da Germagnano; ore 9.46 da Ceres; ore 11.59 da Germagnano feriale, festivo da Ceres; ore 13.53 da Germagnano; ore 14.47 da Ceres; ore 17.38 da Germagnano; ore 18.2 da Ceres feriale; ore 19.29 festivo da Ceres; ore 20.42 feriale da Germagnano; ore 22.16 festivo da Ceres.

Gite popolari

Al prezzo di Lire sei per persona la Ferrovia del Canavese e la Ferrovia Ciriè-Lanzo effettueranno domenica prossima 4 ottobre treni popolari con le solite modalità. I servizi automobilistici in coincidenza concederanno la riduzione del 50 per cento. Per biglietti ed informazioni rivolgersi alle biglietterie di corso Giulio Cesare, n. 15 ed alle stazioni di Porta Susa e Dora.

Le Gerarchie visitano la Mostra di Carmagnola

La Mostra delle Massaie Rurali a Carmagnola, fin dai primi giorni ha ottenuto un sicuro successo ed è stata meta ininterrotta di visitatori.

Oggi il Segretario Federale Piero Gazzotti inaugurerà alle ore 12 il nuovo silos granario di Carmagnola, importante opera che sarà molto utile agli agricoltori di questo notevole centro dell'Agro torinese. Nel pomeriggio tutte le Gerarchie della Federazione converranno nel vicino centro ed il Segretario Federale guiderà i suoi collaboratori nella visita alla Mostra.

Offerta di indumenti
Un dono gentile

Al Segretario Federale sono stati rimessi alcuni indumenti per bambini confezionati durante l'ultimo turno di Colonia estiva dalle Piccole Italiane delle squadre «Berutti», «Briaglio», «Costandin», ospiti della «3 Gennaio». Le piccole donatrici hanno espresso il desiderio che gli indumenti siano offerti ai bimbi più poveri della nostra provincia che nasceranno nel XIV annuale della Marcia su Roma. Il Federale ha disposto in tal senso.

Turisti francesi in visita alla città

Col diretto delle ore 10.15 sono giunti ieri da Stresa 105 turisti francesi, che hanno preso alloggio negli alberghi cittadini. Essi, in giornata, hanno visitato la città.

La partenza di S. E. Tumedei

Ieri sera col diretto delle 21.35 è partito per Roma S. E. il Sottosegretario alla Giustizia on. Tumedei.

Il pane da 1,50 al Kg.

Tre panetterie sospese per violazione della legge

Il Municipio comunica:

«*Questo Podestà, d'accordo con la Segreteria federale del P.N.F., ha disposto la chiusura per giorni tre, a partire da mercoledì 30 corrente, delle seguenti panetterie:*

Arietti Carlo, con negozio in via Leopardi, 16;

Laghetti Piero, con negozio in piazza Vittorio Veneto, 7.

Montefameglio Giovanni, con *negozio in via Digione, 8, perché sprovvisti di pane comune (da lire 1,50 al Kg.), si sono rifiutati di fornire al medesimo prezzo pane di qualità superiore, come prescritto a sensi di legge, contrastando così alle precise direttive impartite dal Governo fascista per impedire ogni artificioso aumento dei prezzi ed ogni abuso in materia*».

Una nuova chiesa presso l'Aeronautica

Alcuni mesi or sono si iniziarono le fondamenta ed il Cardinale Arcivescovo benedisse la prima pietra della nuova chiesa in località Paradiso, vicino allo stradale di Francia, quasi di fronte all'Aeronautica. La costruzione ha fatto in breve tempo notevoli progressi; ormai i muri si elevano già di qualche metro da terra, così che non andrà molto che una parte della chiesa potrà servire per le funzioni religiose.

Il luogo è bello e pittoresco intorno al tempio che sorge tra [illegible] via Rieti [illegible]. La chiesa è dedicata a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù [illegible] Bersano, cappellano della Milizia.

Stampe antiche

Precedute da un comunicato della Direzione delle Poste, sono state messe in vendita nelle tabaccherie alcune serie di cartoline postali con affrancatura stampata da 20 centesimi e con una veduta della città, le quali possono essere spedite con cinque parole di saluto. Riteniamo che tali cartoline siano state edite anche per altre città. E l'iniziativa è molto buona, poiché le vedute si prefiggono di far conoscere, a scopo turistico e culturale, le bellezze del nostro Paese.

Abbiamo visto quelle che riguardano Torino. Quale Torino? Non già quella di oggi, modello 1936. Si tratta della nostra città com'era nel 1911. Infatti sotto il Monte dei Cappuccini si vede il Ponte diga di sbarramento; in piazza Castello non c'è ancora la Torre Littoria; davanti a Palazzo Reale in luogo della cancellata ci sono i piloni con le catene; alla Cittadella non figurano affatto i cannoni che abbiamo catturato nella guerra 1915-18; la Gran Madre di Dio, diventata Tempio-ossario dei Caduti nella guerra europea, figura ancora con le cancellate che sbarravano l'accesso alla chiesa. E così via. Sarebbe come se un giornale illustrato sportivo pubblicasse sotto il titolo «Assi dello sport d'oggi» le fotografie di Gerbi nella prima Milano-Torino e quella di Nazzaro nella seconda Targa Florio.

Sarebbe come se una rivista cinematografica ci presentasse le dive 1936 con Lyda Borelli in «Ma l'amor mio non muore», Emilio Ghione ne «I topi grigi», Francesca Bertini in «Tosca».

Perché non dare addirittura, fra le vedute di Torino, i padiglioni dell'esposizione 1911, con il palazzo dell'Impero Ottomano chiuso per via della guerra italo-turca!

Non siamo al triste fenomeno di Torino cancellato dalle carte degli itinerari turistici, ma sulla strada di certo: Torino fasciata con le sue nuove grandiose opere moderne dimenticate con l'uso di vecchi clichés per la Torino dell'Ottocento o già di lì...

Bollettino Demografico	
29 Settembre 1936 - XIV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	40

GLI INVESTITORI CHE FUGGONO

Una commessa travolta da un ciclista e un passante ferito da un'auto

Uno di quegli episodi che maggiormente suscitano la riprovazione è accaduto ieri, poco dopo il mezzogiorno, in corso Emilia, all'altezza della casa segnata col numero 19. La commessa Clara Fiasore che tornava dal lavoro e si recava alla sua abitazione in via Cuneo 20, è stata investita da un ciclista, il quale dopo aver veduto la ragazza a terra si è dato a precipitosa fuga riuscendo ad eclissarsi. La Fiasore raccolta da passanti è stata portata sotto l'androne di una casa. Aveva il volto rigato di sangue che le scendeva da una ferita alla regione parietale destra. Sopraggiungevano subito dopo due guardie municipali che curavano il trasporto della ferita a mezzo autoambulanza all'Astanteria Martini, dove il dott. Quilico, dopo averla medicata, la faceva ricoverare in osservazione.

Ed ecco un altro episodio congenere.

L'altra notte, verso le 24, tale Stroppiani Eugenio, di anni 40, abitante a Mirafiori attraversava il corso Stupinigi poco distante dal ponte del Sangone, quando veniva investito da un'automobile, che si dava alla fuga e rimaneva sconosciuta. Lo Stroppiani, dolorante per delle contusioni, si recò all'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il piccolo girovago ucciso da un'auto

Il nostro corrispondente da Villanova d'Asti ci ha ieri informati che il bimbo investito sulla statale, fuori dell'abitato, e ucciso da un'automobile, il cui guidatore per scansarlo, rimase ferito con la moglie e la suocera, ribaltando, si chiamava Gioachino Civalleri. Il poveretto era nato e risiedeva nella nostra città. Egli faceva parte di una famiglia di girovaghi che si stava portando a Torino, ove il piccolo Gioachino, unitamente ai suoi fratelli, doveva frequentare le scuole.

Urta in una pietra e precipita in un fosso

Abbiamo ieri narrate le circostanze nelle quali tale Lorco Michele di Giuseppe e di Prato Domenica, d'anni 45, abitante in via Vibò 121, trovato alle 20,45 di ieri l'altro in via Pietro Cossa, di fianco ad una bicicletta, in stato di incoscienza, è stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni. Ieri il Lucco, che è falegname presso l'Aeronautica d'Italia, ripresa conoscenza ha narrato che, transitando in via Pietro Cossa fu, ad un tratto, sorpassato da una automobile che gli passò vicinissima; nel momento di incertezza urtò con la ruota anteriore del ciclo in un sasso e precipitò nel fosso laterale alla strada, producendosi le ferite e contusioni di cui sopra.

Nelle aule giudiziarie

Una proprietaria di casa che frodava l'Azienda Elettrica

Il 1.o maggio 1935 un funzionario dell'Azienda elettrica municipale, facendo una visita di controllo della portineria di via Varalta, 8, rilevava nell'alloggio di certa Lochino Leonilda in Marchetti che alla lampada era avvitato un raccordo per l'uso di ferro da stiro, uso che non era consentito dall'Azienda poiché la fornitura di energia era a «forfait» ed esclusivamente per una lampadina di illuminazione. La Lochino dichiarò che il raccordo preesisteva al suo ingresso nell'alloggio, eccepì la sua buona fede e risarcì la Azienda del danno involontariamente recatole coll'uso del ferro da stiro. L'Azienda credette alla buona fede della Lochino e pertanto chiuse l'incidente. Senonché nel corso della inchiesta fatta dalla A.E.M. la Lochino narrava che allorché riferì alla sua proprietaria di casa, Carrera Maria in Balbo, l'incidente toccatole, questa, alla presenza di altra testimone, ebbe a rimproverarla di essersi lasciata pescare, soggiungendo: «Io da quattro anni uso il ferro e non mi son mai lasciata cogliere in fallo».

Altre inquiline della Balbo, facendo fronte unico colla Lochino, narrarono che era notorio che la Balbo aveva anche in passato fatto uso abusivo del ferro da stiro. Venne perciò inoltrata denuncia al Procuratore del Re contro la Carrera e contro il marito di costei, Balbo Michele, per furto di energia elettrica.

I coniugi Balbo, nonostante la loro negativa, dopo una diligente istruttoria vennero rinviati a giudizio. Essi comparvero ieri dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. Pratis, P. M. conte Verdun). La Carrera è stata condannata a mesi nove e giorni 10 di reclusione e lire 800 di multa col benefici della condanna condizionale e della non iscrizione, il marito invece è stato assolto.

Uxoricida condannato a cinque anni di carcere

La Corte d'Assise (presidente barone Accusani di Retorto) ha pronunziato ieri mattina sentenza a carico di Giovanni Del Franco, che nel settembre dello scorso anno uccise nell'abitazione di corso San Maurizio la moglie infedele, e a carico del rivale Francesco Ciliberti, imputato di parecchi reati, tra cui quello di avere con minacce costretto la madre dell'uccisa a consegnargli delle lettere per sottrarle all'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

L'avv. Rango D'Aragona, difensore dell'imputato Del Franco, ha sostenuto la tesi che l'omicidio è stato compiuto per causa d'onore: tesi che la Corte ha accolto, condannando il Del Franco a cinque anni di reclusione. Ha pure accolto nei riguardi del Ciliberti la tesi del difensore avv. Gianotti sulla infondatezza di alcune imputazioni, e lo ha condannato per minacce e per falso a due anni di reclusione.

Un galante sgarbato

Le due cameriere Maria e Teresina Faletti, entrambe di 24 anni, e occupate nella stessa famiglia, ritornavano l'altra sera, dopo una passeggiata, alla casa dei padroni in corso Giovanni Lanza, quando incontrarono un giovanotto che sembrò rimaner colpito dalle grazie della Maria. Ma poiché costei alle galanti frasi pronunciate dal giovane non rispondeva, l'innamorato, per farle ben capire che a lei egli si rivolgeva, la afferrava per un braccio e la attirava a sé con tanto impeto da farla ruzzolare per terra e ferirsi al braccio e alla gamba sinistra. Questo è il racconto fatto dalla Maria Faletti e confermato dall'altra cameriera che l'ha accompagnata al nuovo ospedale di San Giovanni dove il dott. Barberis ha medicato la ferita e l'ha giudicata guaribile in 12 giorni.

L'Ambulatorio gratuito per malattie reumatiche [illegible] 1.o ottobre alle ore 17.30 [illegible] Clinica Medica [illegible] 28 Ottobre [illegible].

Commercianti in fiori. — Questa sera alle ore 20,30 [illegible] dei commercianti in fiori della provincia di Torino.

STATO CIVILE

Novarino Marchina v. Quassardi, a. 78, di Valenza, [illegible] - **Morra Giovanna** v. Manassero, a. 74, [illegible] - **Bianco Edoardo** fu [illegible], a. 79, di Torino, [illegible] - **Corso Anna** fu Antonio, a. 79, di Torino, [illegible] - **Bodda Angelo** fu [illegible], a. 33, di [illegible] - **Damario Giovanna** [illegible] **Buffa**, a. 46, di [illegible] - **Toso Maria** v. Toso, a. 60, di S. Damiano d'Asti, [illegible] - **Olocco Clara** v. **Ambrogio**, a. 60, [illegible] - **Brandolo Michele** fu [illegible] - **Franco Francesco** fu Bernardo, a. 78, di S. Damiano d'Asti, [illegible] - **Martarelli Edoardo** fu Antonio, a. 66, di [illegible] - **Arcasio Vincenzo** fu [illegible] - **Lamonaca Leonardo** fu Pasquale, [illegible] - **Pellegrino Giuseppe** fu [illegible], a. 44, di [illegible] - **Baroldi Sante** di Edoardo, a. 23, di Altare, operaio - **Richelle Michele** - **Lombardo Elvira** di Giovanni di a. 26, di Paularo - **Mercapelli Giuseppe** fu Francesco, a. 51, di Palermo, operaio - **Lanzavecchia Giovanni** fu [illegible], a. 47, di Torino, meccanico - **Boni Cesare**, a. 48, di [illegible] - **Pelizzone Maria** di Emilio, a. 38, di Bollengo, [illegible] - **Tara Giuseppe** di Giovanni, a. 34, di Cherasco, [illegible] - **Tomatis Maria** fu Giuseppe, a. 28, di [illegible] - **Lava Pietro** di Giovanni, a. 34, di [illegible], rappresentante - **Maltoda Anna** v. **Cella**, a. 65, di [illegible].

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA COLLEZIONE

per autunno-inverno è pronta da **Tortonese, in via Cavour 15.**

Creata per una clientela che sa apprezzare gli abiti belli, in ricchi tessuti italiani accuratamente confezionati, non mancherà di avere il consueto successo.

Le signore troveranno modelli per le diverse occasioni in una graduazione ben stabilita di prezzi.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3 fino a L. 60.
ARTICOLI PER LA SCUOLA
astucci, penne, matite, gomme, compassi, [illegible] - Via Viotti, fronte Torre Littoria.

AL CANADA' I PREZZI DELLA BUONA PELLICCERIA STANNO AUMENTANDO IN MODO INATTESO

Così si legge in un recentissimo cablogramma giunto ai giornali di Londra dalle grandi aste di Montreal. Le cause di questi aumenti sono molteplici: esaurimento degli stoks, forti richieste dall'America, scarsità di merce realmente bella ed altre cause ancora. Anche in Italia tali aumenti non mancheranno di avere la loro ripercussione.

Però la Ditta Rivella avendo ancora una bella disponibilità di merce, acquistata tempo addietro a buone condizioni, è tuttora in grado di venderla alla clientela privata a prezzi molto convenienti.

Tra questa merce primeggiano le volpi argentate ed altre pelli per l'abbigliamento autunnale, nonché le pelli di persian, di visone, ecc., ecc., che possono essere confezionate sui tanto ammirati modelli originali della Casa Rivella, approvati dall'Ente della Moda.

È bene però avvertire che, terminata la vendita delle attuali disponibilità, la nuova merce seguirà le sorti delle quotazioni dei paesi d'origine.

Rivella - Negozio di vendita: corso Regina Margherita 98 (quasi di fronte al Giardino Reale). *Vetrina di esposizione:* piazza Castello (di fronte Bar Mulassano).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Berlinetti e Drovetti.
CHIARELLA: Comp. Biosetto-Navarrini nella rivista «Questa è la verità».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia», Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy. «Prima».
BALBO: Dalle ore 14.30: Re di denari (A. Musco) e Cart. colori: Il monello.
IDEAL: Le sole di Napoleone. L. Bamover. Varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: «L'evaso di Chicago». Gunnar Frölich. Dopolavoro 1,05.
ALPI: «Occhi neri», Simone Simon.
MAFFEI: Jungla in rivolta e Troupe comica Bacci (30 artisti) riconfermata.
NAZIONALE: Il diavolo bianco; Ultimo.
MASSIMO: «Sogno di prigioniero» con Gary Cooper, Ann Harding. Dop. 1,05.
ITALA: «Sogno notte mezza estate».
SAVOIA: «Marito in pericolo».
MANZONI: «La via Lattea», H. Lloyd.
REGINA: Vita comincia a 40 anni. Var.
IMPERO: Folies Bergere. M. Chevalier.
CORSO: Bisbetica innamorata. C. Lombard e spettacoloso docum. (Art. Ass.)
REX: «Bozambo», [illegible] successo.

I divertimenti

HARLOW - GABLE - LOY

è il triplice fenomenale richiamo del film *Metro Goldwyn Mayer,*

GELOSIA

che richiamerà una enorme folla

oggi all'AMBROSIO

ansiosa di assistere alle vivacissime schermaglie fra la moglie e la segretaria d'un uomo d'affari (impersonato da *Clark Gable*) e alla loro reciproca

GELOSIA

L'accanito duello fra *Jean Harlow*, scaltra all'attacco, e *Myrna Loy*, abile alla difesa, è magistralmente arbitrato dal regista *Clarence Brown* e si svolge in due tempi appassionantissimi.

Valido il *Dopolavoro*.

Imminente al CINECORSO
LA DAMIGELLA DI BARD
soggetto di Salvator Gotta

Emma Gramatica, la grande attrice italiana, torna finalmente allo schermo con una delle sue più recenti e trionfali interpretazioni. La commedia di *Salvator Gotta* ha costituito il successo-record del teatro di prosa nella passata stagione. *Emma Gramatica*, impareggiabile in tutte le sue interpretazioni, ha creato in questa vicenda umanissima e sublime il suo capolavoro. Produz. ICI (Art. Ass.)

Proseguono con successo le repliche de *La bisbetica innamorata* con *Carole Lombard*. Inoltre il sensazionale documentario Art. Ass.

ALLE CLAMOROSE RISATE!
La comicità di MUSCO
spadroneggia
al CINEMA BALBO

Il pubblico continua ad accorrere in folla al brillantissimo spettacolo *Re di denari* (capolavoro comico della *Capitani Film*) col quale il *Balbo* ha iniziato col più strepitoso successo la sua nuova carriera di cinematografo.

Imminente il film Columbia:

VOGLIO ESSERE AMATA
con CLAUDETTE COLBERT

la più originale interpretazione della celebre attrice.

AI VITTORIO EMANUELE

a richiesta generale replica dei

CONQUISTATORI D' ANIME

il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora. *Spettacoli continuati dalle 15 in poi.*

NAZIONALE: ultimo giorno
di: « IL DIAVOLO BIANCO »
con Lil Dagover, Ivan Mosiukine
Domani: Sterminateli senza pietà.

All' ALPI : OCCHI NERI

con *Simone Simon* e *Harry Baur* vedono di replica in replica aumentare il loro grande successo.

La baruffa di due coniugi per incompatibilità di carattere

I coniugi Carlo Scolastico di Giuseppe di 32 anni e Caterina Molino di Francesco di 20, senza scomodare i giudici, visto che non andavano d'accordo, si erano separati di fatto. Una volta divisi, le cose andavano bene per entrambi, senonché ecco che l'altra notte lo Scolastico si trovò in casa della moglie in via Nizza 26. Aveva avuta la cattiva idea di farle visita, e di questa iniziativa si doleva anche la Molino e se ne dolse ancor più dopo, quando in seguito ad un diverbio per incompatibilità di carattere, il marito la percosse. All'Ospedale di San Giovanni la Caterina Molino è stata medicata di contusioni addominali e giudicata guaribile in 8 giorni.

La Principessa di Piemonte visita la Triennale

Milano, 29 notte.

Oggi verso le 14 S. A. R. e Imperiale Principessa Maria di Piemonte ha compiuto visita alla Triennale, accompagnata dal gentiluomo di Corte marchese Annibale Brivio e dalla dama di palazzo marchesa Marianna Brivio.

Il presidente dott. Giulio Barella e il segretario generale commendator Felice sono stati di guida all'augusta ospite, dal salone della vittoria a tutti gli altri padiglioni, che la Principessa ha osservato col più vivo interesse. I visitatori della Triennale, che riconoscevano al suo passaggio la Principessa, facevano ala, applaudendo entusiasticamente.

Dopo oltre due ore di visita, all'uscita di via Gadio, la folla, che nel frattempo si era riunita, le ha tributato una fervida manifestazione di devota simpatia. Prima di lasciare la Triennale l'augusta visitatrice ha espresso al presidente dott. Barella la sua schietta soddisfazione per quanto ha avuto modo di ammirare.

Il Re ad Alessandria domenica prossima

Alessandria, 29 notte.

Domenica prossima, 4 ottobre, S. M. il Re e Imperatore, dopo avere inaugurato l'asilo dedicato ai Caduti in guerra a Tortona, sarà ad Alessandria, ove visiterà il Sanatorio provinciale Vittorio Emanuele III dovuto alla munificenza del sen. Teresio Borsalino. Popolazione, Camicie nere e combattenti della Provincia stanno preparando grandiose manifestazioni al Sovrano.

Il congresso a Venezia della stampa medica latina

Venezia, 29 notte.

Stamane, nella sala napoleonica di Palazzo Reale, hanno avuto inizio i lavori del quarto congresso della stampa medica latina, presenti circa 200 congressisti. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il sen. prof. Giordano, presidente e fondatore della Federazione stampa medica latina, il prof. Pierra, segretario generale il prof. Danielopolu di Bucarest, il prof. Mayer di Bruxelles e il prof. Saravalli, segretario.

Il sen. Giordano ha porto il saluto ai congressisti, ricordando come la seduta inaugurale sia stata rimandata a domani, per l'impossibilità da parte di S. E. De Vecchi di essere a Venezia oggi. Quindi il belga dott. Tricot Royer ha tracciato brevemente la storia della stampa medica belga, il franco-canadese dott. Lesage ha illustrato lo sviluppo della stampa medica nel Canadà francese; il prof. Pierra ha fatto un riassunto delle relazioni del cubano dott. Bresno, Bastiany e dello spagnolo dott. Noguera; il prof. Levy Valenzi ha riassunto la sua relazione sulla stampa medica francese; il prof. Pazzini di Roma ha parlato sulla storia ed evoluzione della stampa medica italiana. Il folto gruppo dei congressisti si è recato a mezzogiorno a Ca' Littoria, ove è stato ricevuto dai membri del Direttorio federale ed ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Condannato a due anni per un pugno mortale

Milano, 29 notte.

Il fattorino ventiseienne Achille Verri si era fidanzato con la signorina Flaminia Buzzi, che un giorno però decise di troncare ogni rapporto con lui. La notte del sabato grasso il Verri, che tornava con amici da un veglione, scorse a porta Romana l'ex-fidanzata a braccetto con un giovane e accompagnata dalla madre e da altre persone. Incitato dagli amici che lo deridevano, il Verri si avvicinò alla fanciulla e le chiese spiegazioni. La ragazza rispose in tono aspro, ed egli, accecato dall'ira, la schiaffeggiò. Intervenne la madre della ragazza, Palmira Sozzi, ed allora il Verri, sempre più inviperito, la colpì con un pugno in pieno petto. La Sozzi cadde a terra, per non più rialzarsi.

L'autopsia in seguito praticata fece ritenere che la poveretta fosse morta per paralisi cardiaca. Oggi il Verri è comparso dinanzi alla Corte di Assise, sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale; ma la Corte lo ha condannato per omicidio colposo a due anni di reclusione.

Schiacciato tra l'ascensore e la tromba delle scale

Roma, 29 notte.

Una orrenda sciagura è avvenuta stamane alle 10.15 in uno stabile di via Taranto. Un bambino di 3 anni, tale Antonio Guidamo, per cause non ancora precisate, rimaneva incastrato fra l'ascensore e la tromba delle scale. Venivano subito avvertiti i vigili, ma quando questi giunsero, il povero piccino era già stato estratto da alcuni volenterosi. A mezzo dell'autoambulanza dei pompieri, il bimbo veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni ove però giungeva cadavere.

Acquista l'automobile e subito investe mortalmente

Cuneo, 29 notte.

Sulla strada Bra-Alba, il ciclista Francesco Bruno, di 23 anni, operaio di Bra, è stato investito da un automobile pilotata da Stefano Genesio, di 37 anni, di La Morra, e nella caduta ha riportato la frattura della base cranica, morendo quasi sul colpo. Il Genesio aveva acquistato l'automobile poco prima.

Faceva la cura delle acque e... dei polli

Alessandria, 29 notte.

Tale Francesco Fortino, di 30 anni, qui residente, aveva recentemente acquistata un'automobile e con questa si recava sovente a Valmadonna per la cura delle acque sulfuree. Pare invece ch'egli curasse maggiormente i polli di quelle adiacenze, poiché ogni sua gita colà coincideva con misteriose sparizioni di polli. Pertanto il Fortino è stato denunciato all'autorità e con lui la fruttivendola Maria Bianchi, sua vicina di casa, imputata di ricettazione della refurtiva.

La settima vittima dello scoppio di Cairo Montenotte

Savona, 29 notte.

Al nostro Ospedale è deceduto oggi il suddito tedesco ing. Kessel Franz, fu Giovanni, di 33 anni, che era rimasto gravemente ferito nel tragico scoppio degli stabilimenti Montecatini di Cairo Montenotte. Il numero delle vittime sale così a sette.

Disgrazia aviatoria a Civita Castellana

La morte del giornalista Stellingwerff e di 4 compagni di volo

Roma, 29 notte.

Il giorno 28 corrente un apparecchio da bombardamento dell'aeroporto di Ciampino nord in un volo di esercitazione, costretto dalle avverse condizioni atmosferiche a sorvolare a bassa quota i dintorni di Civita Castellana, per cause non ancora accertate urtava contro il terreno distruggendosi. I piloti sottotenenti Guido Stellingwerff e Antonio del Gaudio, i motoristi avieri scelti Italo Candelotto e aviere Odolindo Antonucci, l'aviere montatore Diego Gentile sono deceduti. Il marconista Ermanno Rosa è rimasto illeso.

Guido Stellingwerff apparteneva al giornalismo romano nel quale era entrato giovanissimo come redattore sportivo. Aveva subito dimostrato grande capacità professionale tanto da essere chiamato ben presto alla direzione della *Capitale Sportiva* e successivamente alla redazione del *Giornale d'Italia* alla cui famiglia apparteneva ancora per essere direttore de *La Voce d'Italia*. Specializzatosi nel ramo dei motori, tenne anche la direzione della rivista del R.A.C.I.

Conseguito il brevetto di pilota di aeroplano, partecipò a tutte le maggiori manifestazioni aviatorie che si tenevano in Italia, e infatti prese parte ai raduni sahariani del 1933 e del 1934. Nel 1933 intraprese con il capitano Zappetta un lungo viaggio aereo nell'oriente balcanico e l'anno successivo condusse brillantemente a termine una crociera nel levante su un percorso di circa duemila chilometri. Sempre avendo per compagno di volo il capitano Zappetta, Guido Stellingwerff conquistò anche il primato di velocità per aeroplani leggeri pluriposti fino allora detenuto dalla Francia. Nel maggio di quest'anno era stato nominato sottotenente di complemento dell'aeronautica, e ora stava compiendo i tre mesi di servizio di prima nomina tanto che avrebbe dovuto congedarsi domani. Egli è dunque caduto in servizio da soldato e da fascista. Lascia la moglie e due bimbi.

Alla famiglia, ai camerati del Giornale d'Italia *giungano le espressioni della nostra affettuosa solidarietà.*

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per il centenario della morte del pittore alessandrino Giovanni Migliara, nel prossimo anno verranno tributate degne onoranze all'artista; il Municipio allestirà una importante Mostra che raccoglierà i migliori lavori del Migliara.

DA AOSTA

Il primo convegno della strada alpestre si svolgerà sotto gli auspici della direzione generale dell'Ente nazionale del turismo venerdì, 2 ottobre, allo scopo di studiare il problema della viabilità della valle d'Aosta e delle valli [illegible], cui sono collegati importanti problemi relativi allo sviluppo turistico della valle e alle condizioni del montanaro.

DA BIELLA

A Cossato l'11 ottobre avrà luogo una Mostra provinciale orto-frutticola ed enologica, che verrà inaugurata da S. E. Marescalchi.

Il ricorso per l'uccisione del figlio dell'editore Nerbini

Roma, 29 notte.

Torna per la seconda volta all'esame della Corte di Cassazione il ricorso proposto dall'artista di varietà Paola Pachiclat, che nella notte del 9 febbraio 1933 uccideva il proprio amante Renato Nerbini, figlio del noto editore fiorentino, sparandogli, mentre dormiva, vari colpi di rivoltella. La Corte di Assise di Firenze con sentenza 20 novembre 1934 riteneva la Pachiclat colpevole di omicidio volontario con l'attenuante della provocazione e la condannava a 14 anni di reclusione, di cui 2 condonati.

Contro tale sentenza ricorrevano il Pubblico Ministero e la difesa. La Corte suprema accolse i due ricorsi ritenendo insufficiente la motivazione sulla premeditazione, sulla provocazione e sull'infermità di mente e rimise l'esame completo della causa alla Corte di Assise di Roma. Il dibattimento, assai movimentato, si svolse dinanzi alla nostra Corte di Assise nel febbraio scorso. Il Pubblico Ministero e il patrono di Parte civile on. Fera, sostennero l'accusa, mentre i difensori avvocati Poggi e Martini chiesero che alla loro cliente fosse accordata la discriminante della totale infermità di mente e in ipotesi fossero escluse la volontà di omicidio, la aggravante della premeditazione e di aver ucciso il Nerbini nel sonno e fossero concesse le diminuenti della semi infermità di mente e la provocazione. La Corte ritenne la Pachiclat colpevole di omicidio volontario con l'aggravante di aver profittato di circostanze tali da ostacolare alla vittima la privata difesa; concesse le attenuanti della provocazione e del vizio parziale di mente e la condannava a 18 anni di reclusione e a 3 mesi di arresto, ordinando che fosse ricoverata in casa di cura per tre anni.

Contro tale sentenza pronunciata il 18 febbraio scorso, ricorreva la condannata e la discussione dell'interessante ricorso è stata fissata alla prima sezione penale, presieduta dal gr. uff. Aloisi per l'udienza del 30 novembre prossimo.

La disciplina dei prezzi
Albergo chiuso per 10 giorni

Roma, 29 notte.

In seguito a inchiesta ordinata dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, il proprietario dell'albergo *Anglo Americano* di Pompei ha dovuto restituire a un turista straniero che già aveva lasciato il nostro suolo una somma indebitamente riscossa. Il Prefetto di Napoli ha ordinato la chiusura per giorni dieci di detto albergo.

Il fatto dimostra come la vigilanza sulle aziende alberghiere e sulle organizzazioni turistiche in generale continui attiva e giustamente rigorosa da parte del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Il vasto programma di coordinamento e disciplina delle attività turistiche, programma che risponde a una concezione di alto prestigio e di valorizzazione della ospitalità italiana, trova così la sua integrale applicazione.

GLI SPORT

I PUGILI AMERICANI CERCANO contro italiani ed ungheresi la rivincita delle Olimpiadi

Le Olimpiadi di Berlino hanno rappresentato per il pugilato dilettantistico degli Stati Uniti un nuovo grave smacco che deve far profondamente riflettere i tecnici d'Oltre Oceano.

Dopo i Giuochi olimpici di Anversa e Parigi, in occasione dei quali il pugilato dilettantistico nord americano ebbe campo di presentare sul «quadrato» elementi che si staccavano per classe dai pugilatori degli altri Paesi, arrivò Amsterdam. Le Olimpiadi olandesi segnarono nel pugilato il primo grande trionfo dell'Italia e la prima sconfitta degli Stati Uniti. Due dei loro più quotati campioni, Daley e Halaiko, furono, infatti, battuti in finale dai nostri Tamagnini e Orlandi, e così, la bandiera stellata non ebbe campo, nei protocolli pugilistici, di salire sul più alto pennone.

A Nuova York, Chicago, Filadelfia si rimase sbalorditi, nell'apprendere che nemmeno un titolo sarebbe giunto in America, che nemmeno uno degli otto campioni scelti tra diecimila «pari» era riuscito ad imporsi nel torneo mondiale di Amsterdam, ma ben presto si trovò modo di giustificare il disastro con il clima, la serata nera di questo o quel campione, il verdetto di qualche combattimento discutibile e ci si consolò dicendo che la rivincita a Los Angeles sarebbe stata così clamorosa da far dimenticare le batoste di Amsterdam, la superiorità del pugilato dilettantistico nord americano così luminosa da non lasciar dubbio sul fatto che le Olimpiadi del 1928 dovevano considerarsi una vera e propria eccezione alla regola.

E venne il 1932 e venne Los Angeles. Ci fu il trionfo del pugilato nord Americano? Chi volesse affermarlo direbbe una bugia, poichè non ebbero il coraggio di gridare vittoria nemmeno i giornali locali. All'America restarono, è vero, due titoli; ma ci voleva ben altro per soddisfare l'orgoglio yankee! Due titoli olimpionici a Los Angeles e per di più uno strappato a fatica. Una vera miseria. C'è da paragonarlo, il mancato trionfo del pugilato nord americano a Los Angeles, a quello pure semi-mancatissimo a Berlino dei pugilatori germanici che, partiti con la ferma intenzione di far man bassa di titoli olimpionici, si sono dovuti accontentare di due soli; dei quali uno — quello conquistato da Kaiser a spese del nostro Matta — cinto di alloro non verdissimo e l'altro — quello strappato dal massimo Runge — dovuto ad un fortunoso «montante» a metà del secondo tempo.

Berlino rappresentava, dunque, per i dilettanti degli Stati Uniti, il banco di prova supremo. Occorreva vincere, altrimenti lo spettro di Amsterdam si sarebbe ripresentato in forma ben più concreta. Ma nella capitale tedesca i pugili d'oltre Oceano, bianchi e neri, non hanno saputo fare di più di quello che fecero nel 1928 e sono stati ancora gli atleti italiani a fermarli sulla strada della vittoria: Lauria dominato da Matta, Wilson domato da Sergo.

Il dilettantismo yankee è, dunque, costretto nei ranghi e sarà difficile che ne esca. Ciò è ben umiliante, quando si pensi che i tecnici hanno la possibilità di scegliere i loro «otto» su ventimila «pari» del pugilato.

Anche questa volta le sconfitte di campioni ritenuti pressochè imbattibili, e sopratutto quelle di Laurie e Wilson, non hanno mancato di far [illegible] rumore e di sollevare molte critiche negli ambienti pugilistici di Nuova York e Chicago (la squadra era quasi interamente composta di pugili di queste città), tanto che — con stile americano — non si esitò a formulare il disegno di chiamare negli Stati Uniti gli otto neo-campioni olimpionici per metterli a confronto con quelli del nord America. Il progetto troppo ardito non fu varato; ma l'idea d'ottenere una prova d'appello, sia pure in forma più modesta, non fu abbandonata dagli organizzatori di Nuova York che, nel frattempo, s'erano procurato l'appoggio di quelli altri importanti [illegible] e, così, tramite la Federazione Pugilistica Italiana, si invitò una squadra europea che comprendesse, se non tutti, i campioni olimpionici. Della squadra, in un primo tempo, doveva comprendere i seguenti campioni: Matta, Sergo, Fryges (Ungheria), Harangi (Ungheria, campione olimpionico dei legg.), Bignamini, Mandi (Ungheria), Despreux (Francia, campione olimpionico pesi medi), Michelot (Francia, campione olimpionico pesi medio-massimi), più l'ungherese Nagy, Facchin e qualche altro pugile italiano.

Mancata l'adesione dei due campioni francesi, la squadra, che dovrà dar la replica ai migliori dilettanti degli Stati Uniti e partirà nella seguente formazione: Matta, Sergo, Fryges, Harangi, Facchin, Bignamini, Mandi, Bonadio, Musina e Nagy. [illegible] comprende due campioni olimpionici, Sergo e Harangi, un secondo campione, Matta, ed un terzo classificato, il piuma Fryges. Gli altri, sia per quanto riguarda gli italiani, sia per gli ungheresi, sono tutti reduci dalle Olimpiadi.

Come si vede, trattasi di un nucleo molto solido e, a nostro parere, più che sufficente per funzionare da termine di confronto per i dilettanti [illegible] americani al cospetto del loro pubblico. Staremmo per dire squadra veramente adatta alla bisogna, poichè, se essa fosse stata composta con gli otto campioni olimpionici o anche solo rinforzata da Despreux e Michelot, avrebbe potuto dare troppe amarezze ai pubblici americani. Non vediamo, infatti, attualmente nel nord America uomini capaci di battere Matta, Sergo, Harangi, Despreux e Michelot e ben pochi quelli capaci di affrontare con successo Fryges, Facchin, Mandi e Musina.

Non è possibile prevedere in che «forma» i componenti la squadra imbarcatasi giovedì a Genova si presenteranno sui «quadrati» degli Stati Uniti, poichè il viaggio è lungo e i disagi molti; ma sulla «forma» di Berlino, il gruppo italo-magiaro dovrebbe fare buona messe di vittorie. Come è facile immaginarsi, gli incontri più attesi sono le rivincite Matta-Laurie e Sergo-Wilson.

Carlo Volpi.

Sistemi e interpretazioni

Solo oggi ho preso conoscenza della nota del Littoriale in risposta al mio commento all'intervista concessa dal Vice presidente della Federazione ciclistica italiana, on. Rocca. Mi onoro di essere classificato fra i «brontoloni» perchè chi oggi non critica apertamente l'andamento del nostro ciclismo non sa o non vuole vedere la realtà, nè dire la verità.

In quanto all'anonimia dell'intervista è questione di sistema giornalistico. Io capisco, adotto e approvo quello per cui la firma dell'intervistatore autentica le dichiarazioni dell'intervistato. Il Littoriale preferisce il contrario; s'accomodi.

Piuttosto, voglio cogliere quest'occasione per accertare quell'appassionato sportivo e gerarca, al quale mi legano amicizia e considerazione, che è l'on. Rocca, che ha interpretato ch'io abbia scritto non avere egli fatta l'intervista attribuitagli, che quella idea non è assolutamente nè nel testo, nè nello spirito del mio articolo e tanto meno era nel mio cervello. Quello che ho pensato e scritto, con precisione e franchezza, sta nella prima colonna della quarta pagina de La Stampa del 24 c. m. E quello mantengo per intero.

G. Ambrosini.

Il Campionato di Serie B

La squadra dell'Atalanta all'ordine del giorno

Quando più bella e più facile si presentava l'occasione di rinforzare la sua posizione di capolista della classifica, la Pro Vercelli è caduta sul suo campo. E' caduta malamente, dicono le cronache, giocando una partita poco convincente, scarsa di spirito agonistico. La squadra, posta di fronte ad un undici svelto come quello dell'Atalanta, ha mancato di decisione e di precisione negli attimi conclusivi, non ha reso, in una parola, quanto da essa si poteva attendere, dopo il suo folgorante inizio di campionato.

I «bianchi» hanno mancato l'occasione preziosa forse per troppa confidenza nelle proprie forze, forse per un'errata valutazione delle possibilità dell'avversario. E' quello che succede a chi, come la Pro Vercelli, ha già superato unità sulla carta ritenute di ben altra statura degli «atalantini». La batosta è indubbiamente grave, perchè causata da un funzionamento non perfetto dell'intera compagine — nelle mischie si è salvata solo la linea mediana, capeggiata dal bravo Ramella — e perchè subita in casa propria. Ma può essere tempestiva e sarà sopratutto salutare. Il campionato è appena agli inizi, l'unità ha una sua salda inquadratura e, d'altra parte, la posizione occupata in classifica dai «bianchi» è tutt'altro che preoccupante.

L'Atalanta può andare orgogliosa della sua impresa — questa squadretta sta mettendo veramente artigli robusti. — E' in effetto, la compagine del giorno della Serie B; la vittoria di Vercelli l'ha inopinatamente portata al comando del girone e questa posizione essa è in grado di difendere egregiamente perchè ha un suo stile fresco e sbarazzino di gioco, sostenuto da un considerevole spirito aggressivo, che supplisce alla non grande potenza di mezzi. E' l'unica squadra che finora ha seguito una linea di continuo rendimento.

Dopo tre giornate il Palermo non ha trovato ancora la giusta carburazione. L'unità va avanti zoppiconi, senza una precisa condotta di gioco, senza anima. Contro il coraggioso Brescia i «rosa», dinanzi al loro pubblico, hanno disputato una partita disastrosa. La situazione è poco lieta per i palermitani: in tre settimane hanno racimolato due magri punti e non vediamo quando e come essi riusciranno a risollevarsi.

Del resto, domenica la giornata è stata brutta non solo per gli uomini di Ziroli, ma per tutte le squadre meridionali. Vedete le partite di Venezia, di Catanzaro e di Spezia. Su quest'ultimo terreno la recluta spezzina ha tenuto coraggiosamente testa allo squadrone messinese, sfoggiando un gioco della migliore marca. Ha delle possibilità la compagine allenata da Gianfardoni, ma in compenso il Messina non va. I neroverdi della Laguna si sono finalmente riabilitati dinanzi al loro pubblico battendo meritatamente, seppure per il rotto della cuffia, il forte Catania. Notevole il successo del Pisa sul Catanzaro, il quale zoppica ancora sempre nella prima linea.

Livorno e Verona se la sono cavata senza troppa fatica nei confronti rispettivamente dello sfortunato Aquila (la squadra ha giocato nel secondo tempo con nove uomini) e della Cremonese. I modenesi sono riusciti a portar via un prezioso punto dall'insidioso terreno viareggino. L'undici dell'anziano Dugoni continua così a mantenere le promesse fatte fin dal primo giorno del torneo; è l'unica squadra, del resto, con la capolista Atalanta, che finora possa presentare un bilancio vergine di sconfitte.

s. m.

Il rigenti bianco-neri vorrebbero riservare il centro-avanti per un'altra partita meno severa di quella coi granata, in considerazione anche del fatto che Borel II non appare tuttora nel pieno possesso dei suoi mezzi.

L'Alessandria si rinnova

Alessandria, 29 notte.

La squadra dell'Alessandria U. S., dopo le infelici prove dell'attuale campionato, sarà completamente riformata: perfezionato il contratto col giocatore Giuntoli, questi giocherà domenica prossima a centro sostegno, con Ferrero a destra e Berale a sinistra; la linea attaccante sarà formata di Massiglia, Meneghetti, Robotti, Celoria, Casalino: in rete ritornerà Ceresa e Rosso sostituirà Lombardo.

L'assemblea dell'A. C. Torino

Questa sera alle ore 18 presso la sede in via Alfieri 6, avrà luogo l'Assemblea dei Soci del Torino A. C.

La IV Gara Nazionale di tiro a segno

Roma, 29 notte.

Alla quarta gara nazionale di tiro a segno, le sezioni dei gruppi A e B hanno terminato il tiro di addestramento collettivo in guerra, mentre quelle del gruppo C hanno eseguita la prova di esattezza. Ecco i risultati:

Tiro collettivo di guerra: Gruppo A: 1. Ravenna (15" 1/5, colpi 19); 2. Firenze (16" 1/5, colpi 22); 3. Palermo (16" 2/5, colpi 23). - Gruppo B: 1. Pistoia (16", colpi 21); 2. Treviso (19" 2/5, colpi 25); 3. Novara (19" 3/5, colpi 22).

Tiro di esattezza: Gruppo C: 1. Palombara Sabina, p. 338; 2. Amandola, p. 331; 3. Rovereto, punti 330.

Tiro di esattezza individuale, fucilieri esperti: 1. Jacquier (Firenze) p. 75; 2. Ingarrica (Roma) p. 74; 3. Tombino (Bergamo) p. 74. - Fucilieri: 1. Lomi (Pistoia) p. 74; 2. Matteucci (Ravenna) p. 73; 3. Martini (Alatri) p. 73.

Carabina calibro 22: Gruppo A: 1. Torino, p. 988; 2. Verona, p. 974; 3. Brescia, p. 968. - Gruppo B: 1. Vergato, p. 991; 2. Treviso, p. [illegible]; 3. Pescia, p. 891.

Individuale maestri tiratori: 1. Baretto (Vergato) p. 349; 2. Ienardi (Torino) p. 349; 3. Nulli (Brescia) p. 348.

Tiratori scelti: 1. Capuzzi (Verona) p. 345; 2. Grassi (Torino) p. 338; 3. Parioli (Fagnano Olona) p. 336.

Tiratori di 1.a classe: 1. Pellizzari (Genova) p. 330; 2. Purilli (Ferrara) p. 320; 3. Adami (Treviso) p. 317.

Tiratori di 2.a classe: 1. Maresca (Napoli) p. 344; 2. Marzari (Vergato) p. 347; 3. Minotti (Roma) p. 335.

Arduino batte il primato dei veterani sull'ora

Milano, 29 notte.

Camillo Arduino, fallito il tentativo mercoledì scorso a Torino di battere il primato italiano dell'ora dei veterani, non si è dato per vinto. E' venuto a Milano e, senza preventivi annunzi, ha compiuto la sua prova al velodromo Vigorelli, riuscendo pienamente nel suo intento. Il primato apparteneva a Gerbi, che nel novembre dello scorso anno aveva percorso nei 60 minuti km. 38,300. Oggi Arduino ha compiuto km. 38,538, superando la distanza di Gerbi di 238 metri. Il torinese ha affrontato l'impresa nonostante la temperatura rigida e il vento, cosicchè il risultato ottenuto dal quarantunenne ciclista appare più notevole. Egli ha iniziato la difficile prova alle 17. Nella mezz'ora Arduino ha percorso km. 19,253, rimanendo lievemente al disotto della distanza compiuta da Gerbi (km. 19,283). Il valoroso veterano torinese ha usato un rapporto di 24 per 7.

Juventus-Torino

La squadra bianco-nera sarà ancora priva di Borel II?

In vista del grande incontro di domenica, granata e bianco-neri hanno iniziato ieri la loro preparazione. Preparazione leggera, per ora, consistente quasi esclusivamente in esercizi atletici e in brevi palleggi svolti sul campo, sotto la direzione dei rispettivi allenatori. La preparazione sul pallone sarà condotta e intensificata nei prossimi giorni.

Contrariamente a quanto si credeva, difficilmente Borel II rientrerà nelle file della squadra juventina domenica prossima. I di-

NOTIZIARIO

— Al campionato mondiale di tiro al piccione, che si svolgerà a Roma nell'ottobre prossimo, si sono iscritti ieri il campione olandese Heyer Duca e i belgi Lamarche e signora e Lurkin.

— Venturi ha battuto ai punti al San Nicola Palace di Nuova York il campione dei pesi leggeri di Pittsburg, Eddie Zivec, croato-americano, che ha al suo attivo 55 vittorie, di cui 22 per k. o.

— Nella finale al pallone elastico per il campionato di 1.a cat., ad Alba, Bosi ha battuto Gabella 11-7.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 29. — Granoturco al Ql. L. 83-84; segale 90-92.

Vercelli, 29. — Riso raffinato al Q.le L. 120-125; id. originario [illegible]; segale 91-96; avena [illegible]; meliga 78-81.

BESTIAME

Acqui, 29. — Da macello: buoi al Mg. L. 27-34; manzi 31-35; vitelloni 35-38; vitelli da latte 50-55; maiali 44-46.

Casale Monf., 29. — Bestiame da macello: [illegible]

Savigliano, 29. — [illegible]

Stradella, 29. — [illegible]

UVE DA TAVOLA E DA VINIFICAZIONE

Alessandria, 29. — Uve da tavola bianche comuni al Mg. L. 3,50-4,50; moscato 9-10; [illegible]

Acqui, 29. — Scelta al Mg. L. 7-9.

[illegible]

Bruno, 29. — Nostrana rossa al Ql. 35-40; bianca 38-45.

Canale Monf., 29. — Uva nera al Mg. L. 4-5,50; uvaggi misti 4-5; uva bianca da tavola 7-7,50.

Cassine, 29. — Uva pregiata finissima da tavola al Mg. L. 7-9; comune non selezionata 5-7; di qualità mista bianca e nera 4-4,50.

Carpeneto d'Acqui, 29. — Uva bianca e nera di qualità speciale finissima al Mg. L. 6-7; comune non selezionata 5-6; speciale finissima selezionata 7-8; da vinificazione al Ql. 38-45.

Castelletto d'Orba, 29. — Uva bianca fine da tavola al Mg. L. 5-6; speciale finissima selezionata 6-8; comune da vino 4-4,50.

Capriata d'Orba, 29. — Uva bianca Cortese di collina al Mg. L. 4-5; nera nebiolo e dolcetto 4,50-6; fine di qualità pregiata 6-8; uvaggi comuni bianchi e neri 3,80-4,50.

Castelletto d'Orba, 29. — Uva bianca e nera di qualità diverse, da vinificazione al Mg. L. 3,50-4,50; bianca fine da tavola 5-6,25; bianca e nera di qualità speciale finissima 6-7,90.

Costigliole d'Asti, 29. — Uva nera e bianca, mista di qualità diverse al Mg. L. 4,50-6,50; bianca speciale selezionata da tavola 6-8; uvaggi misti da 4 a 5.

Castelletto Stazzano, 29. — Uvaggi di collina variati al Mg. L. 3,60-3,80; id. normali misti 3,30-3,40.

Dogliani, 29. — Dolcetti al Mg. lire 5,50-7,25.

Frugarolo, 29. — Uva nera e bianca di qualità mista da vino al Mg. L. 3,80-4; speciale finissima da tavola 7-8; comune 5-6.

Gavi Ligure, 29. — Mista da vino al Mg. L. 3,00-3,40.

S. Marzano Moasca, 29. — Uva comune da vino al Mg. L. 4-5; da tavola speciale di qualità diverse 6-8; finissima selezionata 8-9.

Nizza Monf., 29. — Moscato al Mg. L. 8,25; uvaggio 6-7,50; barbera 7; dolcetto 6,50; braghetto 9-9,50.

Novi Ligure, 29. — Mista da vino al Mg. L. 3,50-3,50.

Ovada, 29. — Uva nera e bianca comune al Mg. L. 6-7; fine selezionata 8-12; extra speciale da tavola 8-12; moscati cortesi e regina 8-10; da vino 36-40 al Ql.

Rocchetta Ligure, 29. — Uva bianca di collina e timorasso al Mg. L. 6,50-7; nera dolcetto di collina 7-7,50; mista di collina bianca e nera 3,50-3,80.

S. Salvatore Monf., 29. — Uvaggi di collina extra neri e bianchi al Mg. L. 3,90-4,50; id. ordinari 3,10-3,40.

S. Sebastiano Curone, 29. — Uva nera e bianca da vino al Mg. L. 3-4; speciale tipica da tavola 6-7; comune non selezionata 4-5,50.

Stradella, 29. — Uva bianca comune al Ql. L. 30-35; riesling 45-50; moscati 45-50; rossa nostrana 30-35; mazzolina 35-40; fina e Bolsiasa 45-60.

Tortona, 29. — Qualità comune da vino, di pianura, al Ql. L. 30-35; id. di collina 37-40; qualità speciali di Sarezzano, Montegioco, Volpedo, Volpeglino, Cassano, Carezzano, Rocca Grue e Sant'Agata Fossili, 42-44.

Valenza, 29. — Uve da tavola superiori al Mg. L. 11-13; id. ordinarie 8-9; uvaggi di alta collina 4,10-4,30; id. di media collina e di pianura misti 3,50-3,90; id. ordinari alla rinfusa 3,10-3,40.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	11,0	alto	misto	mosso
S. Remo	18,0	12,0	»	»	»
Milano	10,0	9,0	»	piov.	—
Venezia	10,0	10,0	»	cop.	agit.
Trieste	12,0	10,0	»	misto	gros.
Bologna	11,0	9,0	»	piov.	—
Firenze	13,0	10,0	»	cop.	—
Ancona	13,0	11,0	»	piov.	gros.
Rimini	13,0	11,0	»	»	agit.
Roma	19,0	16,0	staz.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	23,0	15,0	var.	piov.	moss.
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	26,0	20,0	var.	cop.	agit.
Catania	26,0	17,0	»	spr.	»
Messina	23,0	19,0	dim.	piov.	moss.
Cagliari	22,0	14,0	var.	»	agit.
Tripoli	31,0	19,0	dim.	ser.	»
Bengasi	29,0	13,0	[illegible]	misto	mosso
Rodi	26,0	22,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,3
Minima	+ 8,1
Press. barometrica	mm. 737
Umidità	76 %

Del R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,8
Minima	+ 4,6

Cielo: 3/4 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza generale: tempo ancora generalmente perturbato, lento miglioramento sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: generalmente nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, qualche schiarita sulle regioni settentrionali, nebbie sparse in val Padana e sui valichi. Venti: greco moderati in Val Padana, forti sulle rimanenti regioni settentrionali. Previsioni di correnti forti maestrali sulla media Italia. Forti intorno ponente con raffiche altrove. Temperatura: ancora in lieve diminuzione. Mare: agitato l'alto Tirreno, molto agitati o grossi restanti mari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Trio Chesi — 13-14,15: Consigli domestici - Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Quartetto e Ra del Ber — 17,50-18,5: Boll. presagi - Cuvers. di A. Cutolo — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Noi, in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. il generale Saverio Grasini — 20,40: Concerto della Banda di P. S. - Nell'intervallo: Conversazione di V. Brancati — 21,50: Tito Alloppi: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di ottobre — 22: Musica da camera: Violinista Enrico Campajola - Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Tra vestiti che ballano», commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 22,10: Cronache del turismo — 22,20: I cantori del mare di Savona, diretti dal M.o Berti - Musica da ballo, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,45: Concerto di musica viennese e leggera — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale — 22,10-23: Concerto dischi — **Praga I:** 23,15: Concerto corale — **Marsiglia P.T.T.:** 20,15: Musica riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 21: Concerto musica da camera — **Strasburgo:** 20,30: Programma variato.

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 30 Settembre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 233

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

SPECULAZIONI

Un fatto di cronaca nera nelle vicende finanziarie, la svalutazione del franco, era stato valorizzato come un segno di vitalità delle democrazie contro i regimi dittatoriali autarchici. Dopo due giorni la misera speculazione è finita pietosamente nel giro delle sue contraddizioni.

Ancoraggio aureo della S. d. N.

A Ginevra si sono levati gli osanna alla svalutazione del franco; ma subito si è saputo che i sacerdoti leghisti non abbandonavano ... il calcolo in oro degli abbondanti emolumenti!

Un articolo del *Temps*

Italia e Inghilterra nel Mediterraneo

Parigi, 28 notte.

Lo stato attuale delle relazioni italo-britanniche è trattato minutamente nell'editoriale del *Temps*, che si mostra alquanto preoccupato delle controversie che riprendono un certo tono di vivacità, mentre la decisione intervenuta a Ginevra sulla ammissione dei delegati del negus e che ha avuto per effetto di allontanarne i delegati dell'Italia ha aggravato il rancore degli italiani.

Il grave giornale si compiace che il Duce non ne abbia preso pretesto per romperla definitivamente con la Società delle Nazioni, come alcuni temevano; l'avvenire rimane così riservato, anche se non contribuisce a chiarire il presente.

« Tutto induce infatti a temere — prosegue il *Temps* — che il Governo di Roma non si presterà alla conclusione di un grande accordo di insieme finchè la sua posizione nei riguardi delle Potenze non sarà stata modificata in senso favorevole a quello che il Duce ritiene necessario alla dignità e al prestigio del suo Paese. Perciò le prospettive di veder riunirsi in questo autunno la conferenza a Cinque si allontanano sempre più. Ma gli incidenti relativi alla liquidazione della crisi etiopica a Ginevra non sono la sola causa di questa situazione di fatto. Il malessere che continua a pesare sulle relazioni anglo-italiane vi ha gran parte. La politica dell'Inghilterra durante il periodo delle sanzioni applicate all'Italia, senza del resto nessuna efficacia, ha lasciato sussistere rancori dall'altro lato delle Alpi. Da parte loro gli inglesi, che hanno finito per piegarsi senza molta buona grazia davanti a quello che non sono riusciti a impedire, non si consolano dello scacco che è riuscito loro particolarmente sensibile.

« Non vi erano forse — continua il *Tempa* — preoccupazioni egoistiche nelle iniziative prese dalla Gran Bretagna al momento della reazione di Ginevra contro la violazione del patto da parte dell'Italia, ma è certo che in presenza del fatto compiuto della espansione italiana in A.O. gl'inglesi si mostrano decisi a rinforzare le loro posizioni nelle regioni che comandano la grande via delle comunicazioni dell'Impero. Essi danno prova di molta attività nel Mediterraneo orientale, consolidano le loro basi; se hanno cambiato bruscamente di politica verso l'Egitto ammettendo un regolamento del problema anglo-egiziano che si erano sempre rifiutati di prendere in considerazione, si è che hanno voluto anche pagandoselo a prezzo forte assicurarsi il concorso senza riserve dell'Egitto per mezzo di una alleanza militare le cui condizioni dànno loro ampia libertà di movimenti in tutte le eventualità che potessero prodursi.

« Gli italiani considerano tutto questo con diffidenza. Il trattato anglo-egiziano, la crociera di Re Edoardo nelle acque jugoslave e nel Mediterraneo orientale, l'ispezione delle basi navali mediterranee effettuate da sir Samuel Hoare, il riavvicinamento anglo-turco sono interpretati, a torto o a ragione, a Roma come elementi di una politica antitaliana e il preannunzio di misure destinate a permettere di portare al momento opportuno un colpo di arresto allo sforzo di espansione dell'Italia. Mentre gli inglesi sospettano gli italiani di minacciare la sicurezza dell'impero e di cercare di scuotere la posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo, a Roma si accusano volentieri i britannici di cercare di infrangere lo slancio del nuovo impero fascista. E' con tali sospetti che cominciano sempre i malintesi e le rivalità profonde fra i « popoli ».

Accennando poi all'atteggiamento dei giornali italiani che hanno sottolineato a varie riprese certi aspetti di questa rivalità costante e delle sue ripercussioni sulle relazioni coi vari Paesi il « Tempa » aggiunge:

« La « Stampa » ha in particolar modo accusato apertamente l'Inghilterra di perseguire contro l'Italia una politica ispirata allo spirito dei vecchi patti mediterranei. Essa ha sottolineato che il passaggio di re Edoardo lungo il litorale dalmato ha coinciso con una ripresa dei progetti aventi per oggetto di rinforzare la riva jugoslava dell'Adriatico come base offensiva contro l'Italia. Essa ha pure preteso che la rimilitarizzazione degli stretti verrebbe intrapresa dai turchi con risorse e materiali forniti dall'Inghilterra malgrado offerte più vantaggiose della Germania e che del resto una pressione britannica si sarebbe esercitata a Atene per ostacolare il riavvicinamento italo-greco quale si delineava dopo l'assunzione del potere da parte del governo dittatoriale di Metaxas. Tutto questo dà il tono alle polemiche piene di acredine che si sviluppano fra Londra e Roma.

Il *Temps* non trova però che le dichiarazioni di sir Samuel Hoare dopo la sua visita d'ispezione alle basi navali nel Mediterraneo giustifichino il malumore suscitato a Roma, nè gli sembra che la politica dell'Inghilterra da lui definita possa fornire pretesto a una rivalità anglo-italiana e conclude:

« L'Inghilterra ha tutto l'interesse a non alienarsi le simpatie dell'Italia che è una grande Potenza mediterranea. L'Italia, data la sua posizione nel Mediterraneo e dato che la potenza britannica non si lascerà spossessare delle sue posizioni nel mare latino, non può ragionevolmente considerare a partito preso il suo eventuale isolamento al quale un'intesa sempre precaria con la Germania sul continente non potrebbe rimediare. La ragione e l'interesse impongono dunque agli inglesi e agli italiani di spiegarsi, con piena franchezza e di dissipare i malintesi le cui conseguenze possono essere gravi per l'insieme della politica europea. L'accordo fra tutte le Potenze mediterranee deve poter farsi più facilmente di qualsiasi altro, poichè la natura delle cose e degli interessi vitali di tutte le nazioni in causa lo esigono ».

Riconoscimenti cecoslovacchi

La indispensabilità della collaborazione italiana

Praga, 29 notte.

Il *Narodni Stred*, organo del ministero del Commercio, dice che l'ammissione della delegazione etiopica alla sessione di Ginevra ha destato la sorpresa generale perchè tutte le persone di buona volontà avevano sperato che l'Europa avrebbe finalmente pensato ai propri affari disinteressandosi di Tafari.

« La collaborazione italiana — aggiunge il giornale — è indispensabile per la pace dell'Europa; anche recentemente l'Europa ha potuto apprezzare la saggezza del Duce nella politica europea. La Cecoslovacchia ha potuto già convincersi dell'importanza dell'Italia per la sicurezza delle sue frontiere. E' una cosa tragica per l'Europa che gli Stati europei invece di rafforzare il fronte unico della razza bianca si combattano a vicenda: sembra non basti la brutta figura fatta dai sanzionisti. Nessuno può negare che il Duce rechi la pace ed il benessere alle popolazioni etiopiche e la Cecoslovacchia ha interesse che aumenti la capacità di consumo dell'Etiopia per intensificare le proprie esportazioni nell'Africa Orientale italiana.

« I circoli inglesi che hanno contrastato il dominio italiano in Etiopia — prosegue il giornale — che cosa direbbero se qualcuno li invitasse a concedere la libertà all'India? Lo sgombro dell'India da parte dell'Inghilterra costituirebbe per questa una catastrofe. Ora, la stessa missione che gli inglesi hanno in India, gli italiani l'hanno in Etiopia ».

Lira ed esportazioni secondo l'« Excelsior »

Parigi, 29 notte.

Il corrispondente dell'*Excelsior* da Roma dice, in base a proprie informazioni, che l'Italia non muterebbe il valore interno della lira pur provvedendo a creare una «lira d'esportazione» più a buon mercato del 25 al 30 per cento della lira normale. Questa nuova moneta avrebbe lo scopo di sostenere il livello della produzione e del commercio permettendo agli esportatori italiani di sostenere, sui mercati stranieri, la concorrenza dei Paesi le cui monete sono state svalutate, cioè Francia, Svizzera e Olanda. In tal modo, il valore della lira interna non sarebbe modificato.

Il nuovo valore del fiorino non è stato fissato

Amsterdam, 29 notte.

Il presidente del consiglio dei Ministri ha dichiarato oggi alla Camera che il governo, vista la situazione internazionale, non ritiene opportuno, per il momento, svalutare il fiorino fissandone un nuovo valore aureo. La borsa di Amsterdam è stata nella giornata molto animata ed i cambi sono in sensibile aumento.

Il litas lituano resta ancorato all'oro

Kaunas, 29 notte.

Gli ambienti lituani autorizzati dichiarano formalmente che il litas conserverà la parità oro.

La Cina deve scegliere fra l'amicizia e l'odio di Tokio

Sensazionali dichiarazioni del ministro Arita ai giornalisti esteri

UNA GIUNCA DI CONTRABBANDIERI CINESI sorpresa e fermata da un incrociatore che controlla le coste settentrionali della Cina.

Tokio, 29 notte.

Il ministro degli esteri Arita ha convocato nella sua residenza ufficiale i giornalisti esteri, ai quali ha fatto dichiarazioni sensazionali sui rapporti fra il Giappone e la Cina.

Ha detto egli dapprima che la vita dei cittadini nipponici in Cina, corre costante pericolo, aggiungendo che di ciò sono in parte responsabili quei circoli sovietici che tentano di seminare la discordia fra Tokio e Nanchino. La situazione è tale, secondo Arita, che una sistemazione degli incidenti accaduti finora non è più possibile con i mezzi tradizionali. La Cina si trova a un bivio, e deve scegliere; o sceglierà l'amicizia con il Giappone, oppure i suoi rapporti con Tokio diventeranno di necessità assai peggiori di quanto lo siano attualmente. Se Nanchino si rifiuterà di accettare la mano che Tokio tende, dovrà sopportare domani tutte le conseguenze di tale rifiuto.

Le dichiarazioni del ministro sono state interpretate nel senso che se la Cina non accetterà immediatamente e integralmente le condizioni poste dal Giappone dopo l'assassinio del marinaio nipponico a Sciangai, Tokio adotterà misure di forza.

« Un passo decisivo sarà necessario — ha detto infine Arita — per colpire la mala radice e prevenire la ripetizione dei gravissimi incidenti verificatisi nel recente passato ».

Il ministro della guerra ha proposto nuovamente la creazione di un ministero senza portafoglio coordinatore ed esaminatore dei diversi progetti di Stato; ed inoltre la fusione dei ministeri degli esteri e delle colonie; dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio; delle poste e delle ferrovie.

Si ha, infine, che il Manciukuò emetterà, in un quinquennio, trecento milioni di cartelle del debito pubblico.

si è ancorata subito fuori del porto di Wu Sung.

Il fermento continua nel quartiere indigeno di Hang Keu, come nella zona cinese di Ciapej, nonostante che le pattuglie giapponesi siano state diminuite e siano dislocate soltanto ai crocevia anzichè in continua perlustrazione lungo le vie.

Gli affari sono ritornati normali e i luoghi di divertimento sono stati riaperti quasi ovunque. Anche gli studenti giapponesi sono ritornati alle lezioni, ma continuano ad essere accompagnati da picchetti armati di marinai giapponesi. La polizia cinese collabora con quella nipponica per impedire dimostrazioni di qualsiasi genere.

Continuano a correre e a essere accreditate le voci più strane. Oggi un coreano è stramazzato al suolo, vorino da paralisi cardiaca. Subito si è sparsa la notizia che un suddito giapponese era stato assassinato sulla pubblica via, e per mezz'ora le autorità e la popolazione sono state in grandissimo allarme.

Notevole vittoria di Franco sulla via di Madrid

S. Jean de Luz, 29 notte.

Forti colonne di truppe governative, inviate da Madrid per tamponare l'avanzata avversaria nel settore di Toledo, hanno contrattaccato gl'insorti nel villaggio di Vargas. La lotta è durata tutta la giornata, ma alla fine i governativi sono stati respinti dopo avere subito perdite ingenti. Essi sono inseguiti in direzione di Madrid.

Un capitano governativo fatto prigioniero dagli insorti ha dichiarato e confermato che tutti gli uomini della batteria catturata a Toledo da questi ultimi erano di nazionalità francese.

Nel settore di Ovina del Rey gli insorti, con un improvviso attacco hanno oltrepassato le posizioni conquistate ieri mattina e ora avanzano combattendo sulla strada da Toledo a Madrid.

Una colonna di insorti marcia a tappe forzate sulla ferrovia di Alicante, coll'ordine di interromperla al più presto possibile, spezzando così le comunicazioni tra Madrid e i suoi centri di rifornimento: Valencia e Alicante.

Un generale irlandese offre duemila uomini a Mola

Lisbona, 29 notte.

Il generale irlandese O' Duffy ha varcato stasera la frontiera spagnola, diretto al quartiere generale di Mola, per offrire i suoi servizi agli insorti spagnoli. O' Duffy ha dichiarato di avere ai suoi ordini 2000 uomini, che egli conta di poter trasferire in Spagna per arruolarli nella Legione straniera.

IL SIG. WAN DUYL, capo del movimento fascista [illegible] è giunto a Genova ed ha proseguito per Milano.

IN PALESTINA

Ottimismo per la mediazione dei Sovrani arabi

Gerusalemme, 29 notte.

Commentando gli sviluppi politici della situazione in Palestina l'organo del Gran Mufti di Gerusalemme si abbandona ad un insolito ottimismo. Esso afferma che la mediazione diplomatica iniziata dall'Emiro di Transgiordania e appoggiata dai Sovrani di Bagdad, Sanaa e Mecca ha per ora ottenuto l'incondizionata solidarietà anche da parte dei Governi dell'Iran, dell'Afganistan e della Turchia. I delegati di tutti questi Stati presso la Società delle Nazioni si riservano di sollevare il problema del conflitto palestinese davanti alla Lega qualora Londra dovesse ostinarsi a far orecchio da mercante alle proposte avanzate da Nuri Pascià. Nel caso anche che Ginevra dovesse rifiutarsi a dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni nazionali degli autoctoni di Terra Santa, la questione verrebbe demandata al Supremo Tribunale dell'Aja.

Anche altri giornali arabi fanno eco ai commenti ottimistici dell'organo muftiano recando a sostegno di tanto rifiorire di speranze parecchie voci della medesima intonazione provenienti dalle varie capitali dei paesi arabi del vicino Oriente.

I quotidiani ebrei protestano vivacemente contro l'intervento di Sovrani stranieri nelle faccende palestinesi e accusano la Potenza mandataria di secondi fini permettendo tali indebite ingerenze.

Rispondendo al telegramma di un capo tribù beduino rinfacciante all'Inghilterra di combattere gli arabi di Palestina che furono i suoi migliori alleati durante la guerra mondiale, il generale Dill ha riaffermato che le truppe britanniche sarebbero lietissime di poter fraternizzare nuovamente con gli antichi commilitoni ma occorre prima ristabilire l'ordine nel paese.

Quindici ebrei sono stati deportati e sedici arrestati sotto l'accusa di propaganda comunista.

hanno colpito e danneggiato edifici ed abitazioni, hanno in certi punti completamente distrutto zone coltivate, arrecando a quei capi una perdita tangibile e che di giorno in giorno minacciava di aumentare; tanto che, per impedire una maggiore rovina, il Sultano ha dovuto accettare l'imposizione della Residenza britannica procedendo al pagamento della multa e al versamento dei 25 fucili.

Lo stato d'assedio tuttora aggiornato

Londra, 29 notte.

La *Reuter* ha da Gerusalemme: « Negli ambienti bene informati si dichiara che la legge marziale non verrebbe proclamata immediatamente in Palestina. Si precisa che la deliberazione di Londra non istituisce la legge marziale ma autorizza solamente il comandante in capo delle forze britanniche a ricorrere eventualmente a tale misura ».

Gli inglesi bombardano a titolo di rappresaglia il Sultanato di Aulaki

Aden, 29 notte.

Giunge notizia dal Sultanato degli Aulaki — situato nel territorio di Aden — di una serie di bombardamenti punitivi effettuati da aerei britannici sui territori Dakos.

Il Sultano degli Aulaki, per ripicco contro le autorità inglesi che gli avevano rifiutato richieste sovvenzioni pecuniarie, aveva fermato, circa due mesi fa, un agente politico dell'amministrazione sudanese, impedendogli di proseguire. Le autorità di Aden, dopo aver provveduto a liberare l'agente, condannarono il Sultano al pagamento di una multa di 500 rupie e alla consegna di 25 fucili, minacciando, in caso di inadempienza, di eseguire bombardamenti aerei a titolo di rappresaglia.

Appena scaduto il termine, apparecchi britannici di questa base si sono infatti giornalmente recati sui territori Dakos, effettuando sistematici bombardamenti in quella località. Le incursioni aeree che

Cento minatori sepolti in una miniera franata

Londra, 29 notte.

L'agenzia Reuter informa che, in seguito al franamento di terreno avvenuto nei pozzi della miniera di Niluripathra, nelle Indie inglesi, sono rimasti sepolti oltre cento minatori.

Otto corrigende imbavagliano due sorveglianti e fuggono attraverso una finestra

Parigi, 29 notte.

L'esempio della evasione delle ragazze dalla casa di correzione di Boulogne, ha trovato delle imitatrici.

Stasera, verso le 20.30, otto fanciulle del patronato della « Gioventù femminile », dopo aver imbavagliato due sorveglianti dell'istituto, sono fuggite attraverso una finestra. Le ricerche tosto organizzate finora non hanno portato ad alcun risultato.

La cassa di un municipio serbo svaligiata dai ladri

Belgrado, 29 notte.

A Joruscitz, in Serbia, alcuni banditi, rimasti finora ignoti, hanno costretto durante la notte scorsa il cassiere del Municipio a aprire la cassa e a consegnare loro la somma che vi era contenuta.

LA REPUBBLICA DI ANDORRA, minacciata dagli anarchici spagnoli, ha chiesto la protezione della Francia che ha inviato un reparto di Guardie mobili.

L'arresto di Radek viene confermato

Mosca, 29 notte.

La notizia dell'arresto del noto giornalista Karl Radek viene confermata. Il Radek, forse il più eminente collaboratore delle Isvestia, sarebbe accusato di complicità nel complotto trotzkista per non aver denunciato in tempo utile i progetti dei complici di Zinovieff; progetti che il Radek avrebbe conosciuto in anticipo.

Si annuncia pure l'arresto di Rayessky, direttore del Journal de Moscou organo che era considerato come un portavoce del commissariato degli esteri. Il Rayessky era succeduto al fondatore del giornale Lukianof, arrestato un anno fa.

Altro contingente nipponico sbarcato a Sciangai

Sciangai, 29 notte.

Stamane, alle 7,20 sono giunte in questo porto altre tre navi da guerra giapponesi, dalle quali sono sbarcati 600 marinai. Il contingente giapponese, che era normalmente di 1500 uomini, si aggirerebbe ora intorno a 3500 marinai.

Una nave porta-aerei nipponica

La generosità di Tafari

L'ex-negus offriva a Londra il mandato sull'Abissinia occidentale

Londra, 29 notte.

La cosiddetta Legazione di Abissinia a Londra, in una breve nota diramata ai giornali, conferma quanto ebbe a rivelare alla Lega delle Nazioni il ministro degli Esteri Anthony Eden, circa la offerta fatta all'Inghilterra di assumere il mandato dell'Abissinia occidentale. « Il rifiuto del governo britannico — dice il comunicato — di accettare il mandato per l'Abissinia occidentale è stato sinceramente rimpianto dall'imperatore ».

Le involontarie ammissioni di un disertore etiopico

Ginevra, 29 notte.

Tra i documenti pubblicati oggi dal segretariato si rileva una nota che porta la firma del cosiddetto delegato etiopico signor Lorenz Taezaz che per l'occasione ha creduto bene di inglesizzare il suo nome in quello di Lawrence. Il Taezaz, che come è noto è un ex-suddito italiano, essendo originario della Somalia, è un villissimo disertore e un intrigante della peggior specie, la cui nefasta attività si allaccia al famoso incidente di Ual Ual che è stato una delle cause del conflitto con l'Etiopia. La nota vorrebbe essere una risposta alla comunicazione fatta dalla delegazione inglese in merito alla inesistenza di un governo etiopico a Gore. Il Taezaz ammette implicitamente che delle tribù galla hanno sollecitato la protezione del governo inglese: tuttavia egli cerca di far apparire questo passo concertato con l'inesistente governo etiopico come un mezzo per sfuggire all'occupazione italiana.

Cacciatore schiacciato da un elefante

Vienna, 29 notte.

Dal Camerun è giunta notizia della tragica fine, durante una caccia all'elefante, dell'agricoltore viennese Arturo Jagermayer, figlio del medico capo dell'ospedale della vicina Baden. L'elefante, reso furioso da una ferita non mortale, ha investito il cacciatore e l'ha schiacciato.

Al Camerun la vittima si era recata per dedicarsi alla coltivazione delle banane.

L'Australia si annette il continente antartico

Sono sette milioni e mezzo di chilometri quadrati ove sarebbero racchiuse enormi ricchezze

Londra, 29 notte.

L'impero britannico, a dispetto della sua colossale estensione, sembra trovarsi a corto di territori. Si apprende infatti che tra giorni il governo del Dominio dell'Australia, mediante un proclama, annetterà al proprio territorio sette milioni e mezzo di chilometri quadrati di territori dell'Antartide, cioè un'estensione di terra presso a poco uguale a quella del continente australiano. Questo nuovo dominio dell'Antartico sarà rinchiuso in un triangolo il cui vertice sarà il Polo sud e i cui lati saranno il 90° di latitudine e il 45° e il 160° di longitudine est.

Non si tratta, come hanno dimostrato ormai in modo incontestabile innumerevoli esploratori, di una semplice calotta di ghiaccio. Il nuovo dominio è terraferma, racchiudente enormi ricchezze. E' fin da ora stabilita l'esistenza di un giacimento di carbone di una lunghezza di varie migliaia di chilometri. Si ritiene che metalli si trovino entro le rocce che formano l'ossatura del continente. Questa zona dell'Antartide, salvo la regione costiera, è inabitabile, ma si fa osservare non a torto che poco più di un secolo fa, l'Europa dichiarava inabitabile l'intero continente africano. L'Australia pensa al futuro e sin da ora si assicura il possesso di un colossale frammento del globo, che fra qualche secolo potrà dimostrarsi fonte insospettata di ricchezze.

Gli effettivi e la ferma per il servizio di lavoro nel Reich

Berlino, 29 notte.

Un decreto del Capo e Cancelliere Hitler regola la durata della ferma per il servizio di lavoro, nonchè gli effettivi di esso. Il decreto stabilisce la durata del servizio, sia per quanto riguarda il servizio obbligatorio maschile che per quello femminile, in sei mesi. In quanto agli effettivi, il decreto stabilisce che gradatamente, da 230 mila uomini quanti saranno nel periodo dall'ottobre 1936 all'ottobre 1937, compreso il personale stabile, gli effettivi stessi dovranno essere portati a 275 mila uomini dall'ottobre 38 all'ottobre 39 e a 300 mila uomini dall'ottobre 39 in poi. Per il servizio femminile il decreto stabilisce che dovrà gradatamente anch'esso essere avviato alla trasformazione in servizio obbligatorio. La sua forza dovrà essere intanto portata a 25 mila ragazze nel periodo dal marzo 1937 al marzo 1938.

L'insegnamento secondario ridotto di un anno in Germania

Berlino, 29 notte.

L'insegnamento secondario è stato ridotto di un anno; a partire dal 1937 sarà quindi di otto anni, invece che di nove. Nessuna modificazione è prevista per l'insegnamento primario, che rimane fissato a quattro anni.

Provvedimenti per la disciplina dei prezzi

Roma, 29 notte.

L'Ufficio Annona ha disposto la chiusura per dieci giorni dell'esercizio di pane, pasta, pizzicheria, intestato ad Angela Di Antonio perchè non si atteneva al listino dei prezzi approvato dal Comitato intersindacale.

Ha inoltre disposto per la chiusura dell'esercizio di pizzicheria, per giorni 15, intestato ad Angelo Forlucci perchè non si atteneva al listino dei prezzi.

Valenza, 29 notte.

Il commissario prefettizio al Comune ha ordinato la chiusura di undici negozi di generi alimentari, per vendita a prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato intersindacale provinciale, e per mancanza di cartellini sopra i generi posti in vendita.

Como, 29 notte.

Il podestà di Gravedona ha ordinato la chiusura per tre giorni del Caffè Ristorante Lario, di cui è proprietaria la signora Domenica Ferrario, per avere praticato prezzi eccessivamente alti.

DA TRENTO

Un violento incendio è scoppiato nel[illegible] a Cavedago, [illegible] depositi di fieno e di foraggio, si è esteso rapidamente a tre case che sono rimaste completamente distrutte, assieme ai mobili e alle scorte agrarie, con un danno di 150 mila lire.

TEATRI

ALL'ALFIERI, a causa di un'improvvisa indisposizione di Gianfranco Giachetti, non ha avuto luogo ieri sera la recita in suo onore. Stasera, essendo terminata la stagione della Compagnia diretta dal simpatico attore, il teatro rimane chiuso, e si riaprirà domani sera giovedì con l'annunciato debutto della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, che vi rappresenterà « E[illegible] », nuova commedia in tre atti di Ladislao Fodor. Le prenotazioni dei posti per questa recita sono già aperte.

SPORT

Il campo dei partenti al Gran Premio Merano

Merano, 29 notte.

Domattina gli iscritti al Gran Premio Merano compiranno il penultimo allenamento; l'ultimo galoppo avrà luogo venerdì. Nessuna decisione è stata presa finora circa la partecipazione di Vendaval alla « corsa dei milioni ». Si attende l'arrivo del segretario di Vell Picard, il quale vedrà se sarà il caso di fare restare il cavallo a Merano o se invece non occorrerà rimandarlo subito a Parigi. Oggi hanno fatto la loro prima apparizione al villaggio Andreina, accompagnati da tre stallieri, Un Mitrailleur e Ingré. Gli altri cavalli francesi arriveranno giovedì.

Ecco il campo dei probabili partenti del Gran Premio Merano (lire un milione, metri 5000) che si correrà domenica 4 ottobre:

Ten. col. Forlanini: *Violetta* (kg. 63), fantino Zabrak; magg. Cerboneschi: *Mancinello* (kg. 61), fant. Bistolini; barone Berlingeri: *Il Guado* (kg. 65), fant. Menichetti; prof. Lorenzini: *Ugolino della Marca* (kg. 63), fant. Emery. *Fiuore* (kg. 64), fant. Milian; dott. Mariconti: *Caldiero* (kg. 65), fant. Rosnini; Neni da Zara: *Cherisy* (kg. 64), fant. Micciarelli; ing. Castellini: *Mahaggony* (kg. 66), fant. Taddei; Scuderia Ferrari: *Carrio* (kg. 66) (partente dubbio); Scuderia Ausonia: *Baroncino* (kg. 66) (partente dubbio); Scuderia La Tricolore: *Horizon* (kg. 68), fant. Kalley, *Orleans II* (kg. 65), fant. Visconti; Vell Picard: *Un Mitrailleur* (kg. 62), fant. Lock, *Ingré* (kg. 68), fant. Bonaventure, *Vendaval* (kg. 63) (partente dubbio); Angern e Michaels: *Jambus* (kg. 70), fant. Michaels; Scuderia Mark: *Feldpost* (kg. 68), fant. Unterholzner; magg. Holste: *Horns* (kg. 72), fant. Wolff; ten. Musy: *Prince Domino* (kg. 64) (partente dubbio); Simon Guthmann: *Cernoliste* (kg. 64), fant. Howes; signora Fockemberge: *L'Orange* (kg. 70), fant. Tremcau; Scuderia Clara: *Honved* (kg. 70), fant. Steczak. I pesi non sono ufficiali.

La Coppa Capelli di lotta al Dopolavoro Fiat

Ha avuto luogo ieri sera il suo svolgimento, nella palestra del G. S. Fiat, la terza prova valevole per la « Coppa M. Capelli » di lotta greco romana. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Alfieri (Fiat); 2. Zanin (id.); 3. Mastromauro (id.). — Pesi piuma: 1. Berta (Pol. M. Giuda); 2. Di Gasco (Fiat); 3. Tarascio (id.). — Pesi leggeri: 1. Bosso (Fiat); 2. Barberis (id.); 3. Mejani (M. Giuda); 4. Marghini (Fiat). — Pesi medio leggeri: 1. Bruni (Pol. M. Giuda); 2. Foletti (Fiat); 3. Valfantia (M. Giuda). — Pesi medi: 1. Bianchi (Fiat); 2. Garesio (id.); 3. Zille N. (id.). — Pesi medio massimi: 1. Zille Lorenzo (Fiat); 2. Villa (M. Giuda); 3. Fasolo (Fiat). — Pesi massimi: 1. Gatti (Fiat). — Classifica per società: 1. G. S. Fiat, p. 30; 2. Pol. M. Giuda, p. 11.

Primato mondiale ciclistico stabilito da Paillard a Parigi

Parigi, 29 notte.

Alla fine del pomeriggio di oggi, sulla pista del Parco dei Principi, il corridore Giorgio Paillard ha realizzato sul chilometro lanciato dietro grossi motori il tempo di 36", vale a dire la media oraria di 100 km. orari. Egli ha stabilito così un nuovo primato mondiale.

La morte di un noto fantino in seguito a ferita in rissa

Milano, 29 notte.

E' deceduto all'Ospedale il trentaduenne Vittorio Platone, da Alessandria, dimorante in via Fegino 3, assai noto negli ambienti sportivi e ippici, quale abile guidatore di cavalli nelle corse al trotto. Il Platone una quindicina di giorni fa, in un diverbio con un giovane coinquilino, riportava una ferita di coltello a una coscia, che sulle prime non sembrò grave. Ma in seguito a sopravvenuta setticemia, l'infelice doveva soccombere, fra il sincero rammarico dei suoi innumerevoli ammiratori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA REGINA MADRE D'INGHILTERRA ha scelto come sua residenza questa tranquilla villetta.